

## INDICE

<b><u>CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI</u></b>	<b>PAG.</b>
Introduzione .....	2
Tempi .....	3
Note di metodo .....	4
Attenzioni operative .....	5
La presenza dei figli .....	6
Altre proposte di incontro .....	8
<b><u>VISIONE D'INSIEME DEL PERCORSO</u></b>	
Obiettivi delle 3 tappe e degli incontri .....	10
<b><u>SCANSIONE DI OGNI INCONTRO</u></b>	
Struttura degli incontri .....	14
<b><u>PRIMO INCONTRO</u></b>	
Struttura dell'incontro .....	16
Scheda per i genitori .....	21
<b><u>SECONDO INCONTRO</u></b>	
Struttura dell'incontro .....	23
Scheda per i genitori .....	29
<b><u>TERZO INCONTRO</u></b>	
Struttura dell'incontro .....	32
Scheda per i genitori .....	38
<b><u>QUARTO INCONTRO</u></b>	
Struttura dell'incontro .....	41
Scheda per i genitori .....	47
<b><u>QUINTO INCONTRO</u></b>	
Struttura dell'incontro .....	50
Scheda per i genitori .....	56
<b><u>ALLEGATI</u></b>	
n. 1 .....	59

# CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI

## Secondo tempo: PRIMO DISCEPOLATO

### PRIMA TAPPA

## ACCOMPAGNAMENTO DEI GENITORI

### INTRODUZIONE

La Chiesa di Padova, come altre diocesi italiane, ha avviato da alcuni anni la riflessione sul rinnovamento dell'Iniziazione cristiana dei fanciulli e ragazzi (ICFR).

Tale riflessione, sollecitata dai documenti della Conferenza episcopale italiana<sup>1</sup>, è stata portata avanti dal 2010, grazie agli Orientamenti pastorali diocesani<sup>2</sup>, coinvolgendo non solo i catechisti, ma anche le intere comunità parrocchiali attraverso i Coordinamenti vicariali, i Consigli pastorali, gli operatori pastorali, gli educatori e i genitori dei ragazzi.

È così maturata la decisione, da parte del vescovo Antonio, di rinnovare il cammino di ICFR, traendo ispirazione dall'itinerario del catecumenato degli adulti e dalle note pastorali della CEI dedicate al catecumenato dei ragazzi in età dai 6 ai 14 anni.

La rinnovata proposta diocesana di cammino di ICFR è costituita da due fasi:

- la prima inizia con la richiesta del Battesimo per il proprio figlio da parte dei genitori e prosegue fino ai 6 anni;
- la seconda, che costituisce il completamento del cammino di Iniziazione cristiana (IC), inizia dai 6 anni e arriva fino ai 13/14 anni.

Questa seconda fase, distribuita in più anni, si suddivide in 4 tempi<sup>3</sup>.

Il **primo tempo** del percorso di IC, detto **"Prima evangelizzazione"** prevede un coinvolgimento graduale dei genitori che chiedono il completamento dell'IC per i loro figli.

Sono essi, infatti, in questo primo tempo, al centro della formazione, ed è importante:

- far nascere e crescere la disponibilità ad accompagnare i propri figli nel cammino della fede;
- offrire loro la possibilità di scoprire o riscoprire la bellezza di alcuni aspetti essenziali della fede.

---

<sup>1</sup> CEI, "Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia", n°8, "...un ripensamento si impone, se si vuole che le nostre parrocchie mantengano la capacità di offrire a tutti la possibilità di accedere alla fede, di crescere in essa e di testimoniarla nelle normali condizioni di vita".

<sup>2</sup> Diocesi di Padova, Ufficio di Coordinamento "La comunità grembo che genera alla fede", OOPP 2010-2011, "Afferzionati a voi, avremo desiderato trasmettervi non solo il Vangelo ma la nostra stessa vita", OOPP, 2011-2012; "Chiediamo di poter vedere il vostro volto" OOPP, 2012-2013; "Vi porto nel cuore" OOPP, 2013-2014.

<sup>3</sup> cfr. "Il cammino dell'Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi. Proposta diocesana", in OOPP 2012-2013, pp. 55-66, febbraio 2012.

Il **secondo tempo**, chiamato "**Primo discepolato**", in relazione al cammino dei bambini, prevede per i genitori la continuazione del percorso iniziato attraverso alcuni incontri che favoriranno una sempre più adeguata accoglienza della proposta di fede, che si rinnova insieme all'iniziazione dei loro figli. In particolare si offrirà:

- l'opportunità di approfondire la propria fede attraverso l'incontro con la Parola di Dio nella scoperta o riscoperta della persona di Gesù, di Dio suo Padre e della loro presenza nei sacramenti e nella Chiesa;
- la possibilità di crescere nella disponibilità ad accompagnare i propri figli nel cammino di fede;
- un'occasione per elaborare un incontro con la comunità parrocchiale.

L'adesione libera di quanti accolgono la proposta diventa una ricchezza per la Chiesa che si trova a ripensarsi comunità evangelizzata ed evangelizzante: per questo essa si pone in ricerca, si lascia interrogare, impara ad accompagnare e si attiva per preparare e offrire itinerari ai genitori.

Il **terzo tempo** è determinato dall'**Ultima Quaresima** in cui:

- si vive con i propri figli, la preparazione immediata alla celebrazione dei sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia che avviene nella Veglia pasquale.

Il **quarto tempo** fa riferimento alla **Mistagogia** e i genitori sono invitati a:

- continuare il cammino iniziato;
- accompagnare i figli nelle tappe previste;
- accogliere altre offerte di formazione da parte della comunità parrocchiale.

## TEMPI

Il tempo del "**Primo discepolato**":

- È così chiamato in relazione al cammino dei bambini in quanto rappresenta un tempo centrale per la loro vita di fede. Infatti i bambini, assieme a tutta la comunità che li accoglie e, in particolare, ai loro genitori, sono invitati a sperimentare la vita cristiana imparando a conoscere i contenuti fondamentali della fede, celebrando la presenza di Dio nei momenti liturgici e vivendo alcune concrete esperienze di vita cristiana. Si tratta di un periodo in cui i bambini sperimentano cosa vuol dire diventare discepoli di Gesù, conoscendolo, amandolo e decidendo di seguirlo. Si chiama *Primo discepolato* perché è il primo di molti altri passi che seguiranno nelle fasi successive della vita, in cui ogni ragazzo sarà ancora chiamato, in maniera libera e responsabile, a rinnovare la sua sequela di Gesù.
- Inizia dopo la conclusione del tempo della *Prima evangelizzazione* e dura fino all'inizio del terzo tempo, l'*Ultima Quaresima*, e prevede un cammino costituito da alcuni appuntamenti durante l'anno, distanziati nel tempo e collocati nel giorno più favorevole (meglio il sabato o la domenica pomeriggio) per permettere un incontro disteso.
- Può essere una buona scelta impostare gli incontri invitando contemporaneamente i ragazzi a vivere il loro momento a parte con i catechisti/educatori ed eventualmente concludendo o iniziando insieme.

- A questi incontri vanno aggiunte le celebrazioni che riguardano i figli e alle quali, dove è previsto, partecipano anche i genitori ed insieme tutta la comunità parrocchiale.
- Le schede presentate, a differenza del tempo della Prima evangelizzazione, seguono un iter logico e di evoluzione delle tematiche, in riferimento ad alcuni contenuti fondamentali della fede cristiana. Per tale motivo, è opportuno che l'ordine e la gradualità delle tematiche proposte vengano rispettate.
- Il cammino è scandito in *tre tappe* fino all'inizio dell'*Ultima Quaresima*, alla fine della quale, saranno celebrati i sacramenti della Cresima e della Prima Eucaristia durante la Veglia Pasquale:
  - **1<sup>a</sup> tappa: Scoprire Gesù che rivela il volto dell'uomo.**
  - **2<sup>a</sup> tappa: Scoprire Gesù che rivela il volto di Dio che è Padre.**
  - **3<sup>a</sup> tappa: Conoscere e sperimentare i segni della presenza del Risorto nella Chiesa e nei sacramenti.**
- Ogni singola scheda ha una sua scansione temporale di cui è importante tenerne conto. La durata complessiva di un incontro deve essere rispettosa dei tempi vitali dei genitori e mantenuta secondo gli accordi presi.

## NOTE DI METODO

1. La scelta fatta dalla Diocesi risponde alla valorizzazione dei genitori che entrano come veri protagonisti nel cammino, così la loro esperienza di vita diventa risorsa per la comunità.
2. Ogni buona formazione necessita di accompagnatori preparati. Gli incontri dei genitori devono essere condotti da un'équipe composta da quei laici adulti (meglio se coppie di sposi) e dal parroco, che hanno partecipato ai corsi diocesani di formazione per gli accompagnatori dei genitori<sup>4</sup> e quindi siano in grado di lavorare insieme creando la giusta ed efficace sinergia.
3. La proposta del sussidio rispecchia il modello sperimentato durante i corsi diocesani e da alcune parrocchie, tenendo presente le caratteristiche dell'apprendimento adulto e diventa quindi indicativo di un modo di procedere adeguato alla formazione dei genitori.
4. L'itinerario è basato sulla logica del laboratorio per un apprendimento adulto dei partecipanti. Per questo ogni incontro dopo la presentazione di un titolo, un obiettivo/i e alcune avvertenze per l'équipe, prevede tre fasi:
  - *PER ENTRARE IN ARGOMENTO* è la fase *proiettiva*, in cui si fa emergere il vissuto dei genitori, le loro esperienze di vita, il loro punto di vista personale.
  - *APPROFONDIRE IL TEMA* è la fase di *approfondimento*, in cui si offrono alcuni spunti e riflessioni preparate con cura per dare la possibilità ai genitori di un confronto con un contenuto della fede in riferimento all'aspetto catechistico, biblico, teologico, pedagogico...

---

<sup>4</sup> Corso diocesano per gli accompagnatori dei genitori tenuto a Rubano, Campolongo Maggiore, S. Maria delle Carceri, Fellette e Piovene.

- *RITORNIAMO ALLA NOSTRA VITA* è la fase di riappropriazione, che permette ai genitori di riformulare quanto si è presentato nel vissuto personale e nell'approfondimento del tema, provocando in loro una trasformazione.

A tali fasi si aggiungono due momenti:

- *PREPARIAMO LA NOSTRA MENTE E IL NOSTRO CUORE* - momento di accoglienza
- *CONCLUDIAMO INSIEME* - momento di conclusione.

5. Al centro di ogni scheda c'è un brano della Parola di Dio che in questo tempo, diventa il contenuto fondamentale dell'incontro e con il quale i genitori sono chiamati a confrontarsi. Per tale motivo è bene che il brano vada sempre tenuto presente e ripreso nei passaggi guidati dall'équipe.
6. È importante conoscere e rispettare le fasi e i momenti, soprattutto per far sentire le persone protagoniste del cammino e non passivi destinatari.
7. Nel pensare allo svolgimento dell'incontro, è necessario che ogni scheda vada studiata e compresa nel suo obiettivo e nel contenuto essenziale, per poi proporre le attività e se ce ne fosse bisogno modificarle tenendo presenti i genitori che partecipano.

### **ATTENZIONI OPERATIVE**

È fondamentale nella fase di preparazione e accoglienza avere alcune attenzioni che riguardano il **tempo**, la **distribuzione dei ruoli**, lo **spazio** e la **conoscenza delle persone**.

- A. È fondamentale che l'équipe degli accompagnatori-catechisti dei genitori, si ritrovi per tempo a studiare il percorso proposto, in modo da comprendere la logica che sottende alla scansione delle schede, conoscere le fasi in cui è suddiviso ogni incontro e le specifiche finalità. Per avere una conduzione di gruppo efficace è importante definire i tempi di durata delle varie fasi e momenti, evitando tempi morti e dispersivi.
- B. Per un buon svolgimento dell'incontro, è opportuno che i membri dell'équipe si dividano i compiti in anticipo. L'ideale sarebbe, dove è possibile, coinvolgere tre accompagnatori-catechisti con questi ruoli:
  - un accompagnatore-catechista con il compito di presentare l'obiettivo e poi legare tutti i vari passaggi (fasi) lanciando le consegne in maniera chiara e sintetica e facendo percepire una certa armonia nel procedere;
  - un accompagnatore-catechista che propone l'approfondimento;
  - un accompagnatore-catechista che guida i momenti di preghiera.
- C. L'apprendimento coinvolge anche lo spazio. Non è infatti solo il luogo in cui l'incontro formativo si realizzerà, ma è parte integrante dell'evento formativo. Strutturare uno spazio significa attribuirgli un significato che coincida con le aspettative dei genitori. Così la struttura fisica del luogo, gli oggetti che contiene e le azioni che in esso verranno compiute si devono coordinare e integrare una relazione interattiva.

Se l'incontro avviene in una famiglia, il luogo è già di per sé caricato di significato per cui la struttura dell'incontro deve adeguarsi all'ambiente (clima informale, dialogico, in un luogo della casa al quale si attribuisce il significato di condivisione).

Se ci si trova in una sala della parrocchia, la disposizione delle sedie a cerchio facilita il dialogo, così il trovare l'ambiente caldo, pulito e in ordine fa sentire le persone attese e accolte. Non è secondario, preparare per tempo qualche segno, che richiami il tema dell'incontro, come pure, soprattutto in questo tempo di Primo Discepolato, il Libro della Parola riservandogli un posto di rilievo. È importante che i genitori percepiscano di essere stati attesi e che al centro dell'incontro ci sia la Parola di Dio.

- D. È segno di attenzione e del valore dell'esperienza che ci si appresta a vivere se l'accompagnatore-catechista è presente prima che arrivino i genitori e li saluta personalmente. Tutti i membri dell'équipe che conducono il gruppo, per quanto possibile, cerchino di intuire preventivamente aspettative, situazioni delicate da considerare. Non si tratta di un'indagine preventiva, ma solo di un'attenzione da avere magari nel momento in cui si propone l'invito.
- E. La maggior parte dei genitori saranno coloro che hanno già vissuto la *Prima evangelizzazione*, ma può verificarsi che all'inizio del nuovo tempo o lungo le tappe si aggiunga qualche altro genitore. Sarà quindi compito dell'équipe accogliere questi genitori esprimendo gioia e gratitudine per la loro presenza e magari avendo anche una cura particolare perché non si sentano inferiori rispetto agli altri.
- F. L'équipe deve sempre ricordare che nella maggior parte dei casi, negli incontri, ha di fronte dei genitori che hanno bisogno di essere ri-iniziati alla fede. Per questo motivo i temi vanno proposti tenendo conto dell'esperienza di fede dei genitori che molto spesso richiede gradualità di contenuti, linguaggio semplice, grande capacità di comprensione, abbassando le attese e valorizzando ciò che ogni genitore può dare.

## **LA PRESENZA DEI FIGLI**

L'itinerario proposto nel *Primo discepolato* è pensato per i genitori, ma a differenza del tempo della *Prima evangelizzazione*, presenta delle similitudini nei contenuti, al cammino che compiono i figli. È quindi opportuno che, quando si svolgono gli incontri dei genitori, si preveda l'appuntamento anche dei ragazzi in modo da vivere dei momenti comuni in cui genitori e figli interagiscono insieme (preghiera iniziale o finale, qualche attività, ecc...).

Ogni scheda poi, a differenza di quelle della *Prima evangelizzazione*, presenta una sezione in più chiamata: **CON I FIGLI**.

In tale spazio vengono suggerite alcune attenzioni, attività, esperienze, preghiere che gli accompagnatori dovranno tenere presente per proporle ai genitori, i quali sono invitati a viverle in quel determinato periodo, a casa con i loro figli. Inoltre nelle schede per i ragazzi sono proposte altre attenzioni da proporre ai genitori.

Si ricorda inoltre che, in alcune celebrazioni pensate lungo le tre tappe, è prevista la partecipazione dei genitori e di tutta la comunità parrocchiale.

Si consiglia pure che la programmazione e preparazione degli incontri suddivisi per tempi, venga portata avanti da tutta l'équipe insieme (catechisti dei ragazzi e accompagnatori-catechisti dei genitori). Questo, oltre a facilitare lo svolgimento di momenti comuni e a creare collaborazioni, serve come arricchimento scambievole.

Per facilitare tale collaborazione, vengono qui mostrate le sezioni relative ad ogni periodo liturgico presenti nella **guida per i catechisti dei ragazzi della Prima tappa** che riguardano: LE ESPERIENZE DI VITA CRISTIANA, LE ESPERIENZE DI PREGHIERA e I RITI a cui sono invitati a partecipare anche i genitori.

### DALL'INIZIO FINO A NATALE

ESPEREINZE DI VITA CRISTIANA	ESPERIENZE DI PREGHIERA	RITI
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Un momento di festa con gli altri ragazzi e genitori del cammino di iniziazione cristiana.</li> <li>• Preparare il luogo di ascolto della Parola di Dio all'interno della stanza in cui si svolgono gli incontri.</li> <li>• Un segno di carità per i poveri che si concretizza nella raccolta d'Avvento, proposta dalla Caritas.</li> <li>• Costruzione del presepe.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• La preghiera alla domenica prima dei pasti con l'accensione della candela della corona di Avvento.</li> <li>• Un momento di preghiera come gruppo davanti al presepe.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Partecipazione al Rito di inizio del Primo discepolato con consegna del Libro dei Vangeli.</li> </ul>

### DA DOPO NATALE ALL'INIZIO DELLA QUARESIMA

ESPEREINZE DI VITA CRISTIANA	ESPERIENZE DI PREGHIERA	RITI
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sperimentare momenti di ascolto con gli amici e con i propri famigliari.</li> <li>• Partecipazione alle iniziative del Mese della Pace.</li> <li>• Testimonianza di qualche adulto o giovane della parrocchia sull'importanza di ascoltare le persone.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Educare al silenzio nei momenti preghiera.</li> <li>• Memorizzare la prima parte del Simbolo degli Apostoli: <i>Credo in Dio Padre onnipotente...</i></li> </ul>	

## QUARESIMA

ESPEREINZE DI VITA CRISTIANA	ESPERIENZE DI PREGHIERA	RITI
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Vivere la Quaresima di Fraternità proposta dall'Ufficio missionario diocesano.</li> <li>• Far vivere qualche gesto di solidarietà verso alcune persone che sono nel bisogno.</li> <li>• Ascolto della Parola di Dio.</li> <li>• Ascolto di un/una nonno/a che racconti la sua esperienza di Gesù.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Memorizzare la seconda parte del Simbolo degli Apostoli: <i>...e in Gesù Cristo, suo unico Figlio...</i></li> <li>• Un momento di preghiera con i genitori.</li> <li>• Una visita in parrocchia al Crocifisso nel giorno del Venerdì Santo.</li> <li>• La partecipazione alla festa delle Palme con il Vescovo.</li> </ul>	

## DA PASQUA A DOPO PENTECOSTE

ESPEREINZE DI VITA CRISTIANA	ESPERIENZE DI PREGHIERA	RITI
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ascolto della Parola di Dio.</li> <li>• Ascolto di qualche operatore pastorale della parrocchia (educatore ACR, Scout, animatore Centro parrocchiale, operatore Caritas, ecc...) che racconti la sua testimonianza su Gesù.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Memorizzare la terza parte del Simbolo degli Apostoli: <i>Credo nello Spirito santo, la santa Chiesa...</i></li> <li>• Preghiera del Rosario in famiglia o presso un'edicola mariana.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rito della consegna del Simbolo degli Apostoli.</li> </ul>

## ALTRE PROPOSTE DI INCONTRO

Nella convinzione che per rendere ancora più efficaci l'annuncio e la catechesi ci si deve servire di più linguaggi espressivi che fanno parte del patrimonio storico-culturale e di fede della Chiesa, l'Ufficio per la catechesi ha elaborato insieme al Museo diocesano, alcune proposte di **catechesi attraverso l'arte** sia per genitori che per ragazzi.

Tali proposte possono essere tenute presenti dall'équipe degli accompagnatori a integrazione degli incontri per i genitori proposti in questa guida e possono essere vissute insieme con il gruppo dei figli invitando anche i padrini e le madrine.



Di seguito vengono presentate le proposte che si svolgono nei luoghi in cui si trovano le opere d'arte e prevedendo la partecipazione dei genitori e degli altri adulti coinvolti nel cammino di IC attraverso momenti laboratoriali guidati da specifici animatori diocesani dell'équipe di Arte e Catechesi.

#### **TITOLO - GENERATI ALLA FEDE**

**Luogo: Battistero della Cattedrale di Padova**

**Contenuti:** Il percorso attraverso l'incontro con gli affreschi di Giusto de' Menabuoi aiuta gli adulti a riscoprire il significato del Battesimo quale porta d'ingresso alla vita cristiana. La storia narrata di alcune scene raffigurate consente di leggere la propria storia personale all'interno della storia della salvezza. Così come cogliere l'unitarietà dei tre sacramenti dell'Iniziazione cristiana: Battesimo, Cresima ed Eucaristia.

#### **TITOLO - CREDERE INSIEME**

**Luogo: La Cappella del Credo nel Palazzo vescovile di Padova (Museo diocesano)**

**Contenuti:** La visita alla Cappella di Santa Maria degli Angeli, con i suoi affreschi incentrati sul Credo degli Apostoli, consente agli adulti, in particolare ai genitori, padrini-madrine, di riflettere sul significato della parola "credere" e di confrontare la propria fede con le verità raccolte nel simbolo del Credo per saperle testimoniare nei luoghi della quotidianità.

#### **TITOLO - UNA SCUOLA SPECIALE: FRA TUTTE, LA PIÙ GRANDE È LA CARITÀ**

**Luogo: La Scuola della carità della parrocchia di San Francesco di Padova**

**Contenuti:** La Scuola della carità nella parrocchia di San Francesco Grande in Padova con il suo ciclo di affreschi è un luogo dove le immagini possono ispirare pensieri, riflessioni e meditazioni per comprendere la virtù della carità, per apprenderne la pratica e la concreta attuazione nel cammino di vita cristiana.

#### **TITOLO - IL VOLTO DELL'AMORE: RI-SCOPERTA DI UNA RELAZIONE**

**Luogo: Museo diocesano di Padova**

**Contenuti:** Attraverso quattro capolavori del Museo diocesano che provocano il vissuto esistenziale di ognuno, è possibile vivere un "viaggio interiore" per riflettere sulla propria relazione con Dio e sull'esperienza personale di fede.

Tali proposte di incontri chiedono una specifica organizzazione e il coinvolgimento di particolari persone competenti.

Per questo si chiede di contattare da lunedì a venerdì al mattino (ore 9.00-13.00):

l'Ufficio per la Catechesi (049 8226103) o il Museo Diocesano (049 652855).

Per prenotazioni: Segreteria Museo Diocesano

Piazza Duomo 11 – Padova

Tel. 049 652855 - 049 8761924

info@museodiocesanoPadova.it

**ACCOMPAGNAMENTO DEI GENITORI  
NEL CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FIGLI**

**Secondo tempo: PRIMO DISCEPOLATO**

**Durata: TRE TAPPE di 4/5 incontri nel corso di ogni tappa**

**VISIONE D'INSIEME DEL PERCORSO**

**Obiettivo generale del Secondo Tempo:**

Accompagnare i genitori a scoprire o riscoprire la figura di Gesù e di Dio suo Padre, per aiutarli a riappropriarsi della propria fede e del compito educativo alla fede dei loro figli.

**1 Tappa: IL VOLTO DI GESÙ**

Scoprire Gesù che rivela il volto dell'uomo.

**2 Tappa: IL VOLTO DEL PADRE**

Scoprire Gesù che rivela il volto di Dio che è Padre.

**3 Tappa: I SEGNI DELLA SALVEZZA**

Conoscere e sperimentare i segni della presenza del Risorto nella Chiesa e nei sacramenti.

**1ª TAPPA: IL VOLTO DI GESÙ**

***OBIETTIVO: Scoprire Gesù che rivela il volto dell'uomo.***

**⇒ 1 INCONTRO**

**Titolo: Tutti chiamati**

***"Passando... vide... chiamò..."***

**Obiettivo: Riconoscere che Gesù chiama e accoglie tutti senza distinzioni.**

**Contenuti: Marco 1,16-20**

#### ⇒ **2 INCONTRO**

Titolo: **Occhi nuovi**

***“Maestro, che riabbia la vista”***

Obiettivo: Aprirsi alla possibilità di un modo nuovo di vedere se stessi, la vita e il mondo, partendo dall'incontro con Gesù.

Contenuti: Marco 10,46-52

#### ⇒ **3 INCONTRO**

Titolo: **Due orecchie e una bocca**

***“Effatà: Apriti”***

Obiettivo: Incontrare Gesù che apre la nostra persona e ci aiuta a migliorare la nostra capacità di ascoltare e comunicare in famiglia e nella comunità.

Contenuti: Marco 7,31-37

#### ⇒ **4 INCONTRO**

Titolo: **Mi fido di te**

***“Talità kum. Fanciulla, io ti dico: alzati!”***

Obiettivo: Gesù ci accompagna in ogni momento della vita: con lui anche le prove contengono germi di speranza.

Contenuti: Marco 5,21-24.35-43

#### ⇒ **5 INCONTRO**

Titolo: **Nessuno escluso**

***“Non sono venuto per i sani, ma per i malati”***

Obiettivo: Riconoscere che Gesù si rivolge ad ogni uomo con un'attenzione personale liberandolo da ogni forma di emarginazione e lo riapre alla comunione fraterna.

Contenuti: Marco 2,13-17

## **2ª TAPPA: IL VOLTO DEL PADRE**

***OBIETTIVO: Scoprire Gesù che rivela il volto di Dio che è Padre.***

#### ⇒ **1 INCONTRO**

Titolo: **Come in uno specchio**

***“Chi vede me vede il Padre”***

Obiettivo: Comprendere che Gesù ci fa conoscere il vero volto di Dio Padre.

Contenuti: Giovanni 14,8-14

#### ⇒ **2 INCONTRO**

Titolo: **Tutto per tutti**

***“Figlio, ...tutto ciò che è mio è tuo!”***

Obiettivo: Scoprire che Dio è Padre che crea e condivide la nostra stessa vita.

Contenuti: Luca 15,11-32

⇒ **3 INCONTRO**

Titolo: **Fuori misura**

***“Ma io voglio dare all’ultimo quanto a te”***

Obiettivo: Riconoscere che Dio Padre supera le nostre attese uscendo dagli schemi umani e di fede.

Contenuti: Matteo 20,1-15

⇒ **4 INCONTRO**

Titolo: **La cosa giusta**

***“Non affannatevi”***

Obiettivo: Accogliere un Dio Padre che non fa mancare il necessario ai suoi figli e coinvolge anche noi in una dinamica di vita che cerca prima di tutto il Regno di Dio e la sua giustizia.

Contenuti: Matteo 6,24-34

⇒ **5 INCONTRO**

Titolo: **A tu per tu**

***“Quando pregate dite Padre”***

Obiettivo: Accogliere l’insegnamento di Gesù e dialogare in maniera filiale con Dio attraverso la preghiera del Padre nostro.

Contenuti: Matteo 6,5-15

### **3ª TAPPA: I SEGNI DELLA SALVEZZA**

***OBIETTIVO: Conoscere e sperimentare i segni della presenza del Risorto nella Chiesa e nei sacramenti.***

⇒ **1 INCONTRO**

Titolo: **Un di più**

***La vita come sacramento***

Obiettivo: Recuperare il linguaggio simbolico e la ritualità della vita umana.

Contenuti: La sacramentalità della vita umana.

⇒ **2 INCONTRO**

Titolo: **Sposi per sempre**

***Natale: Dio sposa l’umanità***

Obiettivo: Scoprire che la fedeltà e la promessa di Dio si manifestano pienamente nel dono di Gesù.

Contenuti: Dio si è unito indissolubilmente alla nostra umanità e si è fatto in tutto simile a noi in Gesù (Fil 2,1-11).

⇒ **3 INCONTRO**

Titolo: **Chiamami Amore**

***Li amò sino alla fine***

Obiettivo: Accogliere ed entrare nella dinamica della vita donata.

Contenuti: I gesti di Gesù che ha amato fino alla fine (Gv 13, 1-17).

#### ⇒ **4 INCONTRO**

**Titolo:** **Nati due volte**

***Battezzati nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo***

**Obiettivo:** Riscoprire il Battesimo come ingresso nella dinamica della vita nuova.

**Contenuti:** La novità di vita del Battesimo abilita a far fiorire il dono ricevuto (rif. Mt 28,18-20; Gv 3,3-8; Rom 6,3-4; Gal 2,19-20).

#### ⇒ **5 INCONTRO**

**Titolo:** **Insieme e protagonisti**

***Chiesa: inizio di una umanità nuova***

**Obiettivo:** Scoprirsi chiamati dallo Spirito a vivere insieme da protagonisti nella comunità per il mondo.

**Contenuti:** La Cresima sacramento che rende fecondo il dono dello Spirito per l'utilità di tutti (At 2, 1-34).

### ***prima dell'Ultima Quaresima***

#### ⇒ **6 INCONTRO**

**Titolo:** **Invitati**

***"Questo è il mio corpo... Questo è il mio sangue"***

**Obiettivo:** Riscoprire il sacramento dell'Eucaristia come dono dello Spirito che rende reale la presenza di Cristo Risorto.

**Contenuti:** La presenza dello Spirito che trasforma la povertà dei segni nella presenza reale e salvifica del Risorto (Lc 22,14-20).

#### ⇒ **7 INCONTRO**

**Titolo:** **Compagni**

***"Un cuor solo e un anima sola"***

**Obiettivo:** Diventare consapevoli che lo stile della comunità cristiana nasce dal pane spezzato e condiviso.

**Contenuti:** La presenza dello Spirito rende capaci di vivere la comunione (At 2,42-48; 4,32-35).

#### ⇒ **8 INCONTRO**

**Titolo:** **Mandati**

***"Fate questo in memoria di me"***

**Obiettivo:** Diventare consapevoli che dalla mensa eucaristica, con la forza del cibo ricevuto, si esce per servire i fratelli.

**Contenuti:** Nella forza dello Spirito la Chiesa è abilitata dalla partecipazione all'Eucaristia ad uscire nelle periferie del mondo.

## SCANSIONE DI OGNI INCONTRO

### Introduzione:

Di seguito si presentano le varie parti che compongono ciascuna ogni scheda proposta nel fascicolo e che devono essere tenute presenti anche nel momento in cui l'équipe decide di elaborare autonomamente un incontro per i genitori.

<p><b>TITOLO</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>❖ È il riferimento che introduce l'argomento dell'incontro e fa riferimento ad un brano della Parola di Dio che fa da sfondo a tutto il brano.</li></ul>
<p><b>OBIETTIVO</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>❖ È la meta a cui tende tutto l'incontro. È bene sia formulato in maniera semplice e chiara.</li></ul>
<p><b>AVVERTENZE PER L'ÉQUIPE</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>❖ Sono indicazioni concrete da tenere presenti riferite alle coordinate di spazio, di tempo e al ruolo e atteggiamenti degli accompagnatori.</li></ul>
<p><b>PREPARIAMO LA NOSTRA MENTE E IL NOSTRO CUORE (momento di accoglienza)</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>❖ È riferito al momento dell'accoglienza in cui i tempi, i contenuti e le modalità variano a seconda dell'incontro.</li></ul>
<p><b>PER ENTRARE IN ARGOMENTO (fase proiettiva)</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>❖ È la fase in cui si fa emergere il vissuto dei genitori, le loro esperienze di vita, il loro punto di vista personale.</li></ul>

## **IN ASCOLTO DELLA PAROLA**

- ❖ Il riferimento biblico è sempre presente nell'incontro.

*Può essere un prolungamento nella fase proiettiva (per entrare in argomento) come provocazione o come punto di partenza per l'approfondimento del tema o tema di confronto per una discussione...*

*All'équipe il compito di trovare la sua giusta collocazione in base agli argomenti e di riprenderla nello svolgimento delle varie fasi.*

## **APPROFONDIAMO IL TEMA (fase di approfondimento)**

- ❖ È rappresentato da alcuni spunti e riflessioni per dar la possibilità ai genitori di un confronto con un contenuto della fede di tipo catechistico, biblico, teologico, pedagogico...

## **RITORNIAMO ALLA NOSTRA VITA (fase della riappropriazione)**

- ❖ Si propone un'attività che aiuti i genitori a riformulare quanto si è presentato nel vissuto personale e nell'approfondimento del tema.

## **CONCLUDIAMO INSIEME (momento conclusivo)**

- ❖ È riferito alla conclusione dell'incontro in cui si propone: una preghiera in sintonia con ciò che si è vissuto o la proposta di un piccolo impegno da vivere a casa da soli o con i figli.

## **CON I FIGLI**

- ❖ Sono alcune indicazioni che gli accompagnatori possono suggerire alla fine di ogni incontro ai genitori, affinché possano esprimere in maniera concreta il loro accompagnamento nei riguardi dei figli lungo il cammino

# “CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI”

## SECONDO TEMPO - PRIMO DISCEPOLATO

### PRIMA TAPPA

### PRIMO INCONTRO CON I GENITORI

#### **Titolo: TUTTI CHIAMATI**

**"Passando... vide... chiamò..."**

*(Mc 1,16ss)*

#### **OBIETTIVO:**

- ◆ **Riconoscere che Gesù chiama e accoglie tutti senza distinzioni.**

#### **SCHEMA DI BASE:**

<p><b>AVVERTENZE PER L'ÉQUIPE:</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>✓ <i>L'importanza che il luogo dell'incontro sia il più possibile accogliente e ben preparato in base all'attività che verrà svolta.</i></li><li>✓ <i>Tener conto dei tempi previsti per ciascuna attività e del tempo complessivo dell'incontro.</i></li><li>✓ <i>Verificare per tempo la disponibilità di tutto il materiale occorrente all'incontro.</i></li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ È bene invitare per tempo i genitori che si vogliono incontrare attraverso una lettera o una email.</li><li>➤ Si prepara la sala con un cerchio di sedie comprendenti il totale dei genitori partecipanti e l'équipe (del cerchio fa parte anche il leggio per la lettura della Parola e la lavagna o cartellone grande che servirà per l'attività).</li><li>➤ In un angolo della sala, su un apposito tavolo, si possono preparare dolci e bibite sia per l'inizio o per l'ultima parte dell'incontro dove si prevede un momento di festa insieme ai figli (<i>un momento di convivialità può essere di aiuto per creare fin dall'inizio un clima familiare e disteso</i>).</li><li>➤ Durata dell'incontro: 1h e 30 min.</li></ul>
<p><b>PREPARIAMO LA NOSTRA MENTE E IL NOSTRO CUORE:</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>✓ <i>I contenuti e le modalità variano a seconda dell'incontro come pure la durata dei tempi di accoglienza.</i></li></ul> <p><i>(Momento di accoglienza)</i></p> <p><b>Tempo: 15'</b></p>	<p><b>☪☪☪ Accoglienza:</b></p> <p>Ci si saluta (è il primo incontro dell'anno) e ci si presenta se ci sono delle nuove coppie. Ovviamente è necessario che tutta l'équipe (animatori, catechiste e parroco) "partecipino attivamente". Se l'orario è opportuno, si può iniziare offrendo il caffè o una bibita. È bene fare un aggancio al percorso dell'anno precedente.</p> <p><b>☪☪☪ Presentazione:</b></p> <p>I presenti a turno, si presentano associando al loro nome anche quello del/della figlio/a.</p> <p><i>Si consiglia che inizino la presentazione i membri dell'équipe "rompendo il ghiaccio" iniziale e dando l'esempio.</i></p>



<p><b>PER ENTRARE IN ARGOMENTO:</b></p> <p>✓ <i>Si può prevedere una preghiera, oppure un momento di "riflessione/suggestione laica" che aiuti a creare il clima di ascolto e di interesse dei partecipanti e che stimoli l'emergere del vissuto.</i></p> <p><i>(Fase proiettiva)</i></p> <p><b>Tempo: 15'</b></p>	<p>⇒ <b><u>Un testo per iniziare l'argomento:</u></b></p> <p><i>Insieme si legge questo testo di Papa Francesco</i></p> <p>Gesù si paragona ad una porta. L'immagine della porta ritorna varie volte nel Vangelo e richiama quella della casa, del focolare domestico, dove troviamo sicurezza, amore, calore. Gesù ci dice che c'è una porta che ci fa entrare nella famiglia di Dio, nel calore della casa di Dio, della comunione con Lui. Questa porta è Gesù stesso (cfr Gv 10,9). Lui è la porta. Lui è il passaggio per la salvezza. Lui ci conduce al Padre. E la porta che è Gesù non è mai chiusa, questa porta non è mai chiusa, è aperta sempre e a tutti, senza distinzione, senza esclusioni, senza privilegi. Perché, sapete, Gesù non esclude nessuno. Qualcuno di voi forse potrà dirmi: "Ma, Padre, sicuramente io sono escluso, perché sono un gran peccatore: ho fatto cose brutte, ne ho fatte tante, nella vita". No, non sei escluso! Precisamente per questo sei il preferito, perché Gesù preferisce il peccatore, sempre, per perdonarlo, per amarlo. Gesù ti sta aspettando per abbracciarti, per perdonarti. Non avere paura: Lui ti aspetta. Animati, fatti coraggio per entrare per la sua porta. Tutti sono invitati a varcare questa porta, a varcare la porta della fede, ad entrare nella sua vita, e a farlo entrare nella nostra vita, perché Lui la trasformi, la rinnovi, le doni gioia piena e duratura.</p> <p><i>(Papa Francesco, testo tratto dall'Angelus del 25 agosto 2013)</i></p> <p><i>Si usa la tecnica del Brainstorming e si pone ai genitori questa domanda:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Che sentimento vi fanno nascere queste parole del papa?</i></li> </ul> <p><i>E senza lasciar troppo tempo per riflettere ognuno lo scrive su un cartellone (anche se son già scritti...). Poi si fa una sintesi di ciò che ne scaturisce e ci si può chiedere liberamente il perché è prevalso un sentimento piuttosto che un altro...</i></p>
<p><b>IN ASCOLTO DELLA PAROLA:</b></p> <p>✓ <i>Il riferimento biblico dovrebbe essere sempre presente nell'incontro. Può essere la risposta allo stimolo della provocazione laica, il punto di partenza per l'approfondimento del tema o tema di confronto per una discussione... All'équipe il compito di trovare la giusta collocazione in base agli argomenti.</i></p> <p><b>Tempo: 5'</b></p>	<p>Gesù non solo ci accoglie, così come siamo ma ci vuole i suoi collaboratori per ognuno di noi ha un compito: ogni individuo è importante e unico nel progetto di Dio. Ascoltiamo a tal proposito un brano del Vangelo di Marco in cui si narrano le prime chiamate di Gesù.</p> <p><b><i>Dal Vangelo secondo Marco (1,16-20. 2,13-15)</i></b></p> <p><i>Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. <sup>17</sup>Gesù disse loro: "Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini". <sup>18</sup>E subito lasciarono le reti e lo seguirono. <sup>19</sup>Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. <sup>20</sup>E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.</i></p> <p><i>Uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. <sup>14</sup>Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: "Seguimi". Ed egli si alzò e lo seguì.</i></p> <p><i><sup>15</sup>Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano.</i></p>

<p><b>APPROFONDIAMO IL TEMA:</b></p> <p>✓ <i>Si possono dare suggerimenti per ulteriori approfondimenti personali o di gruppo</i></p> <p><i>(Fase di approfondimento)</i></p> <p><b>Tempo: 20'</b></p>	<p>Queste chiamate di Gesù ci pongono i seguenti interrogativi:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) Dove avvengono queste chiamate?</li> <li>2) In quale situazione Gesù chiama?</li> <li>3) Come chiama Gesù?</li> <li>4) A cosa chiama?</li> <li>5) Con quale risultato chiama?</li> </ol> <p><b>1) Dove avvengono queste chiamate?</b></p> <p>Presso il lago. Marco insiste chiaramente su questo particolare che ripete ben tre volte. «Passando presso il mare di Galilea, vide Simone ed Andrea» (1, 16); la stessa connotazione di luogo è ripetuta per la chiamata di Giacomo e Giovanni: «andato un poco oltre» (1, 18). La medesima situazione locale la troviamo nel capitolo secondo: «Gesù uscì di nuovo presso il lago» (2, 13); «facendo strada (in greco, il verbo è <i>paragon</i>, come in 1, 16) vide Levi di Alfeo seduto al banco delle imposte» (2, 14). Cosa vuol dire il «lago» nella presentazione di Marco? Il lago è il luogo nel quale vive la gente di Galilea e vi lavora: Gesù cerca e trova la gente nella propria situazione. Marco ci presenta Gesù che va per le strade del mondo a cercare la gente là dov'è.</p> <p><b>2) In quale situazione Gesù chiama?</b></p> <p>L'evangelista precisa con insistenza: al proprio posto di lavoro. Per ciascuno, la medesima circostanza: «Li vide mentre gettavano le reti in mare: infatti erano pescatori» (1, 16). Sono dunque presso il lago, al loro mestiere. Lo stesso, per Giacomo e Giovanni: «sulla barca li vide mentre riassettavano le reti» (1, 19). Quindi non soltanto sono pescatori, ma stanno pescando, oppure si accingono a farlo, preparandosi alla pesca. È interessante quell'insistere che sono lì e stanno facendo il loro lavoro di ogni giorno. La stessa precisazione al capitolo secondo: «Facendo strada presso il lago vede Levi, figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte» (2, 14); quindi non soltanto si parla del suo mestiere, è gabelliere, ma è seduto lì al banco delle imposte, al suo lavoro di ogni giorno.</p> <p>Che cosa vuol dire Marco? Che Gesù chiama la gente a seguirlo là dove si trova, nella propria situazione concreta. Va a porgere a ciascuno il suo invito là dove egli è, in una situazione comune, onesta e onorata come quella dei pescatori, oppure in una situazione disonorata e moralmente difficile come quella del Gabelliere. Gesù va dall'uno e dall'altro e li chiama. In questa situazione il cristiano riconosce la sua chiamata che a lui - come a ciascuno di noi - è stata rivolta là dove egli era: in una situazione geografica, ambientale, familiare, sociale, caratteriale, diversa. Dio ci ha incontrati e chiamati là dove eravamo, invitandoci alla fede e alla sequela del Cristo. La chiamata, quindi, viene offerta a ciascun uomo là dove egli si trova, nella propria situazione.</p>
--	--

	<p><b>3) Come chiama Gesù?</b></p> <p>Viene sottolineato l'aspetto personale: attraverso un colloquio familiare. Vede Simone e Andrea, si avvicina loro, parla e li chiama. Vede Giacomo e Giovanni, si avvicina loro familiarmente, parla e li chiama. Vede Levi di Alfeo e anche a lui, singolarmente, si presenta, parla e lo chiama. Gesù si avvicina ad ogni uomo e, là dove egli è, gli fa ascoltare quella parola di speranza e di fiducia che è la chiamata a seguirlo.</p> <p><b>4) A che cosa chiama?</b></p> <p>Questo non viene specificato se non in maniera generica, ma al tempo stesso globale: a seguirlo. «Venite dietro a me (<i>déute opiso mou</i>)» (1, 17); oppure: «Seguimi (<i>akoluthei moi</i>)» (2, 14). Cioè chiama ad andare dietro a lui, a percorrere la sua via, e quindi chiede soprattutto un'immensa fiducia in Lui. C'è, in verità, una frase misteriosa: «Vi farò pescatori di uomini» (1,17), ma rimane avvolta nel mistero del futuro. Ora bisogna fidarsi totalmente di Lui. Così l'istruzione catecumenale della Chiesa primitiva leggeva l'abbandono fiducioso a Gesù, necessario per percorrere la via verso la conoscenza del mistero. Il catecumeno ha visto qualcosa di Gesù, della sua Chiesa, ha sentito un'attrazione e deve decidersi a impegnarsi, altrimenti non potrà arrivare a percorrere il cammino. Fiducia totale, donazione completa alla persona di Gesù e non ad una causa. Perché Gesù non dice «vieni a fare una cosa o un'altra», ma abbi fiducia nella mia persona.</p> <p><b>5) Con quale risultato Gesù chiama?</b></p> <p>Marco sottolinea la subitanità, l'urgenza della risposta; tutti acconsentono subito: in 1,18; in 1,20; in 2,14. Questa prima serie di chiamate invita ognuno di noi a prendere coscienza di quanto la nostra vita sia stata trasformata dalla chiamata di Gesù. Essa è, per il catecumeno e per voi, la vocazione battesimale: chiamata fondamentale nella quale si radica ogni altra, e che ci ha messo in una via che è la via cristiana; itinerario globale, abbracciante tutta quanta la nostra esistenza e sempre legato alla persona di Gesù che seguiamo. Invita ognuno di noi a prendere coscienza, con riconoscenza, di quanto la nostra vita dipenda dal nome personale che Gesù, nella sua infinita bontà, recando verso di noi la misericordia di Dio e facendola divenire Corpo e Parola, ha voluto pronunciare su ciascuno di noi.</p>
<p><b>RITORNIAMO ALLA NOSTRA VITA:</b></p> <p>✓ Si propone un'attività di confronto, dialogo o altro, che "cominci" ad</p>	<p>✎ <b>Attività in gruppo:</b></p> <p>Prima personalmente poi insieme (gruppo di 4/5 persone) si riflette aiutati da queste domande:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Mi sento importante per Dio?</li> <li>• Mi sento amato così come sono o piuttosto giudicato?</li> </ul>

<p><i>“impastare” quanto si è presentato nell’approfondimento del tema con il vissuto personale quotidiano.</i></p> <p><i>(Fase di riappropriazione)</i></p> <p><b>Tempo: 20’</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ci sono ricordi, avvenimenti, situazioni, esperienze in cui hai sentito Dio vicino e che ti sosteneva?</li> </ul> <p>Condivise in gruppo queste domande si cerca di sintetizzare gli aspetti più rilevanti in forma di invocazione.</p>
<p><b>CONCLUDIAMO INSIEME:</b></p> <p>✓ <i>È opportuno che alla fine si concluda con una preghiera in sintonia con tutto l’incontro.</i></p> <p><i>(Momento conclusivo)</i></p> <p><b>Tempo: dai 10’</b></p> <p><i>Si può concludere ricordando la data del prossimo incontro per i Ragazzi e quello per i Genitori.</i></p>	<p>Ogni gruppo legge la propria invocazione.</p> <p>Dopo ogni intervento si canta il ritornello:</p> <p style="text-align: center;"><i>Laudate omnes gentes, laudate Dominum, Laudate omnes gentes, laudate Dominum.</i></p>
<p><b>CON I FIGLI</b></p>	<p>Si inviteranno i genitori:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- a sollecitare i propri figli affinché partecipino al cammino di IC</li> <li>- a partecipare al Rito di ammissione al 1° discepolato</li> <li>- a preparare, se il tempo è adatto, la corona di avvento o il presepe in casa o in parrocchia</li> </ul>
<p><b>MATERIALE</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Leggio e il libro della Parola di Dio</li> <li>➤ Cartellone e pennarelli</li> <li>➤ Penne e fogli per le preghiere finali</li> </ul>
<p><b>BIBLIOGRAFIA</b></p>	<p>CARD. CARLO MARIA MARTINI, <i>L’itinerario spirituale dei Dodici</i>, Borla, 1983</p>

# “CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI”

## SECONDO TEMPO - PRIMO DISCEPOLATO

### PRIMO INCONTRO – Scheda per i genitori

#### **Titolo: TUTTI CHIAMATI**

**"Passando... vide... chiamò..."**

**(Mc 1,16ss)**

#### **OBIETTIVO:**

- ◆ **Riconoscere che Gesù chiama e accoglie tutti senza distinzioni.**

#### ➤ **ACCOGLIENZA**

*Ognuno si presenta partendo dal nome del proprio figlio.*

*Ci sarà l'opportunità di conoscere anche i nuovi arrivati (se ci sono).*

#### ➤ **PER ENTRARE IN ARGOMENTO**

*Insieme leggiamo questo testo di Papa Francesco*

Gesù si paragona ad una porta. L'immagine della porta ritorna varie volte nel Vangelo e richiama quella della casa, del focolare domestico, dove troviamo sicurezza, amore, calore. Gesù ci dice che c'è una porta che ci fa entrare nella famiglia di Dio, nel calore della casa di Dio, della comunione con Lui. Questa porta è Gesù stesso (cfr Gv 10,9). Lui è la porta. Lui è il passaggio per la salvezza. Lui ci conduce al Padre. E la porta che è Gesù non è mai chiusa, questa porta non è mai chiusa, è aperta sempre e a tutti, senza distinzione, senza esclusioni, senza privilegi. Perché, sapete, Gesù non esclude nessuno. Qualcuno di voi forse potrà dirmi: "Ma, Padre, sicuramente io sono escluso, perché sono un gran peccatore: ho fatto cose brutte, ne ho fatte tante, nella vita". No, non sei escluso! Precisamente per questo sei il preferito, perché Gesù preferisce il peccatore, sempre, per perdonarlo, per amarlo. Gesù ti sta aspettando per abbracciarti, per perdonarti. Non avere paura: Lui ti aspetta. Animati, fatti coraggio per entrare per la sua porta. Tutti sono invitati a varcare questa porta, a varcare la porta della fede, ad entrare nella sua vita, e a farlo entrare nella nostra vita, perché Lui la trasformi, la rinnovi, le doni gioia piena e duratura.

*(Papa Francesco, testo tratto dall'Angelus del 25 agosto 2013)*

- ***Che sentimento vi fanno nascere queste parole del Papa?***

*Ognuno, di getto, senza riflettere molto, lo scrive su un cartellone (anche se son già scritti...).*

*Poi si fa una sintesi di ciò che ne scaturisce e ci si può chiedere liberamente il perché è prevalso un sentimento piuttosto che un altro...*

➤ **IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO**

**Dal Vangelo secondo Marco (1,16-20. 2,13-15)**

<sup>16</sup>Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. <sup>17</sup>Gesù disse loro: "Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini". <sup>18</sup>E subito lasciarono le reti e lo seguirono. <sup>19</sup>Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. <sup>20</sup>E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

<sup>13</sup>Uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. <sup>14</sup>Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: "Seguimi". Ed egli si alzò e lo seguì.

<sup>15</sup>Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano.

➤ **APPROFONDIMENTO DEL TEMA**

➤ **RITORNIAMO ALLA NOSTRA VITA: attività personale**

✂ **Attività in gruppo:**

Prima personalmente e poi insieme (gruppo di 4/5 persone) si riflette aiutati da queste domande:

- Mi sento importante per Dio?
- Mi sento amato così come sono o piuttosto giudicato?
- Ci sono ricordi, avvenimenti, situazioni, esperienze in cui hai sentito Dio vicino e che ti sosteneva?

Una volta condivise queste domande in gruppo si cerca di sintetizzare gli aspetti più rilevanti in forma di invocazione.

➤ **CONCLUDIAMO INSIEME**

Ogni gruppo legge la propria invocazione.

Dopo ogni intervento si canta il ritornello:

*Laudate omnes gentes, laudate Dominum,  
Laudate omnes gentes, laudate Dominum.*

➤ **CON I FIGLI**

Insieme a tuo/a figlio/a:

- sollecitalo affinché sia fedele agli incontri del cammino iniziato
- partecipa al Rito di ammissione al 1° discepolato
- prepara, se il tempo è adatto, la corona di avvento o il presepe in casa o in parrocchia

# "CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI"

## SECONDO TEMPO - PRIMO DISCEPOLATO

### PRIMA TAPPA

### SECONDO INCONTRO CON I GENITORI

#### **Titolo: OCCHI NUOVI**

***"Maestro, che riabbia la vista..."***  
*(Mc 10,46-52)*

#### **OBIETTIVO:**

- ◆ **Aprirsi alla possibilità di un modo nuovo di vedere se stessi, la vita e il mondo, partendo dall'incontro con Gesù.**

#### **SCHEMA DI BASE:**

<p><b>AVVERTENZE PER L'ÉQUIPE:</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>✓ <i>L'importanza che il luogo dell'incontro sia il più possibile accogliente e ben preparato in base all'attività che verrà svolta.</i></li><li>✓ <i>Tener conto dei tempi previsti per ciascuna attività e del tempo complessivo dell'incontro.</i></li><li>✓ <i>Verificare per tempo la disponibilità di tutto il materiale occorrente all'incontro.</i></li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ Si prepara la sala in modo accogliente con un cerchio di sedie comprendenti il totale dei genitori partecipanti e l'équipe.</li><li>➤ Al centro, che fa parte del cerchio, ci sarà, appoggiato ad un tavolo, il Vangelo aperto sul brano.</li><li>➤ Ai lati del tavolo un giornale, degli occhiali e un braciere.</li><li>➤ Tempo dell'incontro: 1h e 30 min.</li></ul>
--	---

<p><b>PREPARIAMO LA NOSTRA MENTE E IL NOSTRO CUORE:</b></p> <p>✓ <i>I contenuti e le modalità variano a seconda dell'incontro come pure la durata dei tempi di accoglienza.</i></p> <p><i>(Momento di accoglienza)</i></p> <p><b>Tempo: 15'</b></p>	<p><b><u>Accoglienza:</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Saluto accogliente e presentazione di eventuali nuove coppie.</li> <li>• Riprendere il filo con l' incontro precedente.</li> <li>• Presentazione dell'incontro.</li> <li>• Momento di ascolto contemplativo e orante (voce solista) con un sottofondo musicale da accompagnare con una proiezione di immagini di sguardi diversi.</li> </ul> <p><i>Se qualcuno toccasse i nostri occhi, noi saremmo capaci di uno sguardo nuovo. A volte non sappiamo più vedere mentre pretendiamo di possedere una visione chiara della bontà delle nostre scelte e dei nostri comportamenti. Abbiamo bisogno di occhi pieni di stupore che ci salvino dalla cecità dell'abitudine. Abbiamo bisogno di occhi umidi di pianto che ci salvino dalla cecità dell'indifferenza. Abbiamo bisogno di occhi colmi di speranza che ci salvino dalla cecità di un destino senza futuro. Abbiamo bisogno degli occhi limpidi e profondi del bambino che eravamo, capaci di gioire, di apprezzare, di interrogare il mistero delle cose, di comunicare fiducia e simpatia. Abbiamo bisogno di occhi trasparenti di luce divina perché si dischiuda per noi il cammino che si addentra nel mondo dell'invisibile. Abbiamo bisogno del Sole incontaminato del mattino di Pasqua per cancellare la nostra notte, accendere la fiamma della conoscenza, guidare i nostri passi verso un amore sempre più grande. Amen</i></p>
<p><b>PER ENTRARE IN ARGOMENTO:</b></p> <p>✓ <i>Si può prevedere una preghiera, oppure un momento di "riflessione/suggestione laica" che aiuti a creare il clima di ascolto e di interesse dei partecipanti e che stimoli l'emergere del vissuto.</i></p> <p><i>(Fase proiettiva)</i></p> <p><b>Tempo: 20'</b></p>	<p><b>Una testimonianza:</b></p> <p>"Sto leggendo il giornale. È quasi un rito quotidiano; di più, ormai è un bisogno (...una droga?).</p> <p>Dapprima scorro velocemente i titoli. Mi sembra che così il mondo entri in casa mia e, nello stesso tempo, ho la sensazione di venire proiettato e coinvolto all'interno delle situazioni che si presentano alla mia attenzione.</p> <p>Poi mi soffermo a leggere con maggior partecipazione fatti e commenti che mi appaiono più importanti. Mi sono accorto da tempo che la lettura del giornale, del "mio" giornale, non è più solo ricerca di informazione. Un po' alla volta mi sta "formando" mentalità, criteri di giudizio, visione del mondo: <b>guardo attraverso il "mio" giornale</b>. Ho la sensazione che non potrei più farne a meno..."</p> <p><b>Animatore:</b></p> <p>L'esempio narrato ci mette davanti all'esperienza di avere una nostra visione della vita e del mondo. Da qui l'importanza di chiederci:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• A quali fonti attingiamo per comprendere la realtà, gli avvenimenti, i fatti quotidiani?</li> </ul>



	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Chi e che cosa ci aiuta a creare i criteri per valutarli?</li> </ul> <p><b>Reazioni libere in assemblea senza discussione.</b></p> <p>L'animatore, alla fine, riprende i criteri emersi.</p>
<p><b>IN ASCOLTO DELLA PAROLA:</b></p> <p>✓ <i>Il riferimento biblico dovrebbe essere sempre presente nell'incontro. Può essere la risposta allo stimolo della provocazione laica, il punto di partenza per l'approfondimento del tema o tema di confronto per una discussione... All'équipe il compito di trovare la giusta collocazione in base agli argomenti.</i></p> <p><b>Tempo: 5'</b></p>	<p>Una pagina di Vangelo può aiutarci a riflettere sulla nostra vita. Ascoltiamola.</p> <p><b><i>Dal Vangelo di Marco (10,46-52)</i></b></p> <p><i>46E giunsero a Gerico. E mentre partiva da Gerico insieme ai discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. 47Costui, al sentire che c'era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: "Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!". 48Molti lo sgridavano per farlo tacere, ma egli gridava più forte: "Figlio di Davide, abbi pietà di me!".</i></p> <p><i>49Allora Gesù si fermò e disse: "Chiamatelo!". E chiamarono il cieco dicendogli: "Coraggio! Alzati, ti chiama!". 50Egli, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. 51Allora Gesù gli disse: "Che vuoi che io ti faccia?". E il cieco a lui: "Rabbunì, che io riabbia la vista!". 52E Gesù gli disse: "Và, la tua fede ti ha salvato". E subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada.</i></p>
<p><b>APPROFONDIAMO IL TEMA:</b></p> <p>✓ <i>Si possono dare suggerimenti per ulteriori approfondimenti personali o di gruppo</i></p> <p><i>(Fase di approfondimento)</i></p> <p><b>Tempo: 20'</b></p>	<p>Rispecchiamoci in essa e lasciamoci raggiungere dall'episodio narrato e dal messaggio in esso contenuto. I punti di sospensione, alla fine di ogni passaggio, sono un invito a continuare, mettendo noi stessi "dentro" il Vangelo.</p> <p><b>"E giunsero a Gerico. E mentre partiva da Gerico"</b> Gesù è sulla strada, sta percorrendo le "nostre" strade, cammina verso di noi, ci passa vicino...</p> <p><b>"Bartimeo, cieco, sedeva lungo la strada a mendicare"</b> Una situazione estrema, quella di Bartimeo, che però racchiude esperienze comuni a tanti: <b>"cieco"</b>, incapace di vedere e di capire con chiarezza, di valutare e di scegliere con libertà e responsabilità; <b>"seduto"</b>, immobile, incapace di muoversi proprio per la sua cecità, impotente, quasi schiacciato dalla sua situazione, bloccato; <b>"al lato della strada"</b>, (auto)emarginato, collocato fuori dal percorso degli altri, non protagonista, non ascoltato né considerato, forse privo lui stesso di autostima...</p> <p><b>"Figlio di Davide Gesù, abbi pietà di me"</b> <b>"Molti lo sgridavano per farlo tacere, ma egli gridava più forte"</b> Nel grido ripetuto di Bartimeo c'è la forza di chi non si rassegna e il coraggio di chi reagisce e chiede aiuto. Così dirompenti le sue urla da non lasciarsi frustrare dai tentativi di coloro che vorrebbero bloccarlo, farlo tacere, impedirgli di rovinare la "processione" di Rabbì. E a farlo sono proprio "i più vicini" a Gesù...</p>

**“E fermatosi Gesù disse: Chiamatelo!”**

**“E Bartimeo, gettato via il suo mantello, balzato in piedi, venne da Gesù”.**

A questo punto appare chiaro che non è più Bartimeo a cercare Gesù, ma è Gesù che prende l’iniziativa (o forse è stata sua fin dal principio): lo chiama, interviene e “fa intervenire” altri, i vicini (li costringe a convertirsi dalla loro posizione precedente!), perché la sua chiamata possa ottenere il suo effetto...

Bartimeo compie due gesti che sono la condizione per incontrare Gesù:

- **balza in piedi**, esprimendo l’immediatezza della risposta (cfr. “e subito lo seguirono” dei primi discepoli);
- **getta via il mantello**, compiendo non solo un gesto materiale, ma un atto che ha un profondo significato simbolico: si libera da tutto ciò che ha e che sembra necessario alla sua vita (la Legge diceva: “se togli il mantello al povero restituiscilo prima di sera, perché è l’unica difesa della sua vita, egli non può affrontare il freddo della notte senza il suo mantello”)...

**“E rispondendogli Gesù disse: che cosa vuoi che ti faccia?”**

Gesù provoca e scandaglia l’animo di Bartimeo, per far venire alla luce le sue attese profonde, per farlo prendere coscienza di ciò che ha nel cuore e di cui ha veramente bisogno.

Vuole che il cieco espliciti il suo desiderio e ne lasci intravedere uno più intimo di quello che si può intuire immediatamente e superficialmente...

**“Rabbunì (Maestro buono) che io riabbia la vista”**

**“Và, la tua fede ti ha salvato”**

“Vedere” nel Vangelo di Marco (e non solo...) è strettamente legato all’esperienza della fede in Gesù. Quando Gesù ha da rimproverare coloro che non credono in lui dice: “Avete occhi e non vedete!”.

E la risposta che dà a Bartimeo mostra che, al di là delle parole, è ormai maturato nel cieco un’attesa nuova, non bloccata al solo desiderio del vedere fisico, ma bramata di avere senso e scopo, di riuscire a trasformare tutto l’orizzonte della propria vita.

**“E subito vide e lo seguiva sulla strada”**

È lo sguardo nuovo che riempie cuore e mente di Bartimeo; è una esperienza di fede che trasforma e salva tutta la sua vita, tant’è che non se ne va, ma **segue** (il verbo di ogni discepolo) il Maestro costantemente (cfr. il tempo imperfetto indica continuità), sulla strada che lo porta a Gerusalemme...

Il progetto di Gesù diventa il progetto di Bartimeo, il modo di vedere e di interpretare ogni cosa del Maestro è assunto e fatto proprio dal discepolo...

**Dall’incontro con Gesù tutto è cambiato in Bartimeo:**

⇒ **prima:** cieco, seduto, sul ciglio della strada;

⇒ **dopo:** balzato in piedi, vede, segue Gesù lungo la sua strada...

<p><b>RITORNIAMO ALLA NOSTRA VITA:</b></p> <p>✓ <i>Si propone un'attività di confronto, dialogo o altro, che "cominci" ad "impastare" quanto si è presentato nell'approfondimento del tema con il vissuto personale quotidiano.</i></p> <p><i>(Fase di riappropriazione)</i></p> <p><b>Tempo: 20'</b></p>	<p><b>Lavoro personale e poi confronto in gruppo</b></p> <p>Lasciandoci guidare dall'esperienza di Bartimeo, chiediamoci:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• le fonti ed i criteri emersi all'inizio dell'incontro, a cui attingiamo abitualmente per guardare noi stessi e la realtà che ci circonda, ci sembrano sufficienti, corretti o, a volte, deformanti?</li> <li>• Sentiamo qualche volta il bisogno di interrogare il Vangelo per guardare con occhi nuovi quanto accade attorno a noi?</li> </ul> <p><b>In assemblea</b> si condivide soltanto "un pensiero" per ciascuna domanda.</p> <p>In alternativa si suggerisce che l'animatore scelga un fatto di cronaca significativo e lo legga accostando alcuni commenti dei mass-media e una visione di Vangelo.</p>
<p><b>CONCLUDIAMO INSIEME:</b></p> <p>✓ <i>È opportuno che alla fine si concluda con una preghiera in sintonia con tutto l'incontro.</i></p> <p><i>(Momento conclusivo)</i></p> <p><b>Tempo: 5'</b></p> <p><i>Si può concludere ricordando la data del prossimo incontro per i Ragazzi e quello per i Genitori.</i></p>	<p><b>Spazio di silenzio</b> per scoprire "il proprio mantello da gettare".</p> <p>Ognuno scrive quanto scoperto nel foglio a forma di mantello che gli viene consegnato e lo brucia nel braciere acceso, preparato precedentemente.</p> <p>Poi, per concludere insieme:</p> <p><b>Fammi curioso, Signore!</b>  Donami l'inquietudine  di chi non si accontenta  di ciò che appare,  ma cerca la verità  di ciò che è.</p> <p><b>Fammi attento, Signore!</b>  Donami occhi nuovi  che sappiano stupirsi  e riempirsi di meraviglia,  andando oltre il già noto,  al di là di ciò che sempre  tutti hanno visto.</p> <p><b>Fammi aperto, Signore!</b>  Donami mente e cuore grandi  per accogliere la Buona-Bella Notizia  che Tu mi vuoi donare,  per capire finalmente  Dio, il Padre;  me stesso, figlio in Te che sei il Figlio;  il mondo, spazio d'azione dello Spirito d'Amore.  Amen</p>
<p><b>CON I FIGLI</b></p>	<p>Ai genitori si suggerirà di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- aiutare a guardare con occhi nuovi (alla luce del Vangelo) un fatto quotidiano di cronaca o qualcosa che è accaduto a scuola;</li> <li>- raccontare, con parole semplici, il brano del Vangelo che hai letto oggi;</li> </ul>

	<p>- raccontare chi è per te Gesù e cosa è cambiato dopo averlo conosciuto e incontrato.</p> <p>Se l'incontro dei figli è in contemporanea a quello dei genitori si possono invitare i figli nell'ultima parte dell'incontro quando i genitori bruciano il "loro mantello" nel braciere. Compiuto il gesto, si può pregare insieme con la preghiera conclusiva o con il Padre Nostro.</p>
<b>MATERIALE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Leggio e libro della Parola di Dio</li> <li>➤ Un giornale e degli occhiali</li> <li>➤ Un braciere</li> <li>➤ Computer, video proiettore e casse</li> <li>➤ Power point con immagini di sguardi diversi</li> <li>➤ Musiche di sottofondo</li> <li>➤ Foglietto a forma di mantello e penne (uno per ogni partecipante)</li> </ul>
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	<p>MAGGIONI B., <i>Il racconto di Marco</i>, Cittadella, 2008</p>

## “CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI”

### SECONDO TEMPO - PRIMO DISCEPOLATO SECONDO INCONTRO – Scheda per i genitori

**Titolo: OCCHI NUOVI**

**"Maestro, che riabbia la vista..."**

*(Mc 10,46-52)*

#### **OBIETTIVO:**

- ◆ **Aprirsi alla possibilità di un modo nuovo di vedere se stessi, la vita e il mondo, partendo dall'incontro con Gesù.**

#### ➤ **ACCOGLIENZA E SALUTO**

- **Momento di ascolto contemplativo e orante** (voce solista)

*Se qualcuno toccasse i nostri occhi,  
noi saremmo capaci di uno sguardo nuovo.  
A volte non sappiamo più vedere  
mentre pretendiamo di possedere una visione chiara  
della bontà delle nostre scelte e dei nostri comportamenti.  
Abbiamo bisogno di occhi pieni di stupore  
che ci salvino dalla cecità dell'abitudine.  
Abbiamo bisogno di occhi umidi di pianto  
che ci salvino dalla cecità dell'indifferenza.  
Abbiamo bisogno di occhi colmi di speranza  
che ci salvino dalla cecità di un destino senza futuro.  
Abbiamo bisogno degli occhi limpidi e profondi  
del bambino che eravamo,  
capaci di gioire, di apprezzare, di interrogare il mistero delle cose,  
di comunicare fiducia e simpatia.  
Abbiamo bisogno di occhi trasparenti di luce divina  
perché si dischiuda per noi il cammino  
che si addentra nel mondo dell'invisibile.  
Abbiamo bisogno del Sole incontaminato del mattino di Pasqua  
per cancellare la nostra notte,  
accendere la fiamma della conoscenza,  
guidare i nostri passi verso un amore sempre più grande. Amen*

## ➤ **PER ENTRARE IN ARGOMENTO**

### **Ascoltiamo una testimonianza:**

“Sto leggendo il giornale. È quasi un rito quotidiano; di più, ormai è un bisogno (...una droga?).

Dapprima scorro velocemente i titoli. Mi sembra che così il mondo entri in casa mia e, nello stesso tempo, ho la sensazione di venire proiettato e coinvolto all'interno delle situazioni che si presentano alla mia attenzione.

Poi mi soffermo a leggere con maggior partecipazione fatti e commenti che mi appaiono più importanti. Mi sono accorto da tempo che la lettura del giornale, del “mio” giornale, non è più solo ricerca di informazione. Un po' alla volta mi sta “formando” mentalità, criteri di giudizio, visione del mondo: **guardo attraverso il “mio” giornale**. Ho la sensazione che non potrei più farne a meno...”

L'esempio narrato ci mette davanti all'esperienza di avere una nostra visione della vita e del mondo. Da qui l'importanza di chiederci:

- A quali fonti attingiamo per comprendere la realtà, gli avvenimenti, i fatti quotidiani?
- Chi e che cosa ci aiuta a creare i criteri per valutarli?

### **Reazioni libere in assemblea senza discussione.**

## ➤ **IN ASCOLTO DELLA PAROLA**

### ***Dal Vangelo di Marco (10,46-52)***

*<sup>46</sup>E giunsero a Gerico. E mentre partiva da Gerico insieme ai discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. <sup>47</sup>Costui, al sentire che c'era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: “Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!”. <sup>48</sup>Molti lo sgridavano per farlo tacere, ma egli gridava più forte: “Figlio di Davide, abbi pietà di me!”.*

*<sup>49</sup>Allora Gesù si fermò e disse: “Chiamatelo!”. E chiamarono il cieco dicendogli: “Coraggio! Alzati, ti chiama!”. <sup>50</sup>Egli, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. <sup>51</sup>Allora Gesù gli disse: “Che vuoi che io ti faccia?”. E il cieco a lui: “Rabbunì, che io riabbia la vista!”. <sup>52</sup>E Gesù gli disse: “Và, la tua fede ti ha salvato”. E subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada.*

## ➤ **PER APPROFONDIRE IL TEMA**

### **Dall'incontro con Gesù tutto è cambiato in Bartimeo:**

- **prima:** cieco, seduto, sul ciglio della strada;
- **dopo:** balzato in piedi, vede, segue Gesù lungo la sua strada...

➤ **RITORNIAMO ALLA NOSTRA VITA**

**Lavoro personale e poi confronto in gruppo**

Lasciandoci guidare dall'esperienza di Bartimeo, chiediamoci:

- le fonti ed i criteri emersi all'inizio dell'incontro, a cui attingiamo abitualmente per guardare noi stessi e la realtà che ci circonda, ci sembrano sufficienti, corretti o, a volte, deformanti?
- sentiamo qualche volta il bisogno di interrogare il Vangelo per guardare con occhi nuovi quanto accade attorno a noi?

In assemblea si condivide soltanto "un pensiero" per ciascuna domanda.

➤ **CONCLUDIAMO INSIEME**

In silenzio ognuno scopre "il proprio mantello da gettare".

Scrivete quanto scoperto nel foglio a forma di mantello che vi è stato consegnato e bruciatelo nel braciere acceso, preparato precedentemente.

Concludiamo insieme:

**Fammi curioso, Signore!**

Donami l'inquietudine  
di chi non si accontenta  
di ciò che appare,  
ma cerca la verità  
di ciò che è.

**Fammi attento, Signore!**

Donami occhi nuovi  
che sappiano stupirsi  
e riempirsi di meraviglia,  
andando oltre il già noto,  
al di là di ciò che sempre  
tutti hanno visto.

**Fammi aperto, Signore!**

Donami mente e cuore grandi  
per accogliere la Buona-Bella Notizia  
che Tu mi vuoi donare,  
per capire finalmente  
Dio, il Padre;  
me stesso, figlio in Te che sei il Figlio;  
il mondo, spazio d'azione dello Spirito d'Amore. Amen

➤ **CON I FIGLI**

Insieme a tuo/a figlio/a:

- prova a guardare, con occhi nuovi (alla luce del Vangelo) un fatto quotidiano di cronaca o qualcosa che è accaduto a scuola;
- prova a raccontare, con parole semplici, lo stesso brano del Vangelo che hai letto oggi;
- racconta chi è per te Gesù e cosa è cambiato dopo averlo conosciuto e incontrato.

# "CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI"

## SECONDO TEMPO - PRIMO DISCEPOLATO

### PRIMA TAPPA

### TERZO INCONTRO CON I GENITORI

#### **Titolo: DUE ORECCHIE E UNA BOCCA**

**"Effatà: apriti"**

*(Mc 7,24)*

#### **OBIETTIVO:**

- ◆ **Incontrare Gesù che apre la nostra persona e ci aiuta a migliorare la nostra capacità di ascoltare e comunicare in famiglia e nella comunità.**

#### **SCHEMA DI BASE:**

<p><b>AVVERTENZE PER L'ÉQUIPE:</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>✓ <i>L'importanza che il luogo dell'incontro sia il più possibile accogliente e ben preparato in base all'attività che verrà svolta.</i></li><li>✓ <i>Tener conto dei tempi previsti per ciascuna attività e del tempo complessivo dell'incontro.</i></li><li>✓ <i>Verificare per tempo la disponibilità di tutto il materiale occorrente all'incontro.</i></li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ Come sempre la sala sia preparata, con l'avvertenza di predisporre sedie sufficienti, il leggio per la lettura della Parola e la lavagna o cartellone grande che servirà per l'attività).</li><li>➤ Durata dell'incontro: 1h e 45 min.</li></ul>
<p><b>PREPARIAMO LA NOSTRA MENTE E IL NOSTRO CUORE:</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>✓ <i>I contenuti e le modalità variano a seconda dell'incontro come pure la durata dei tempi di accoglienza.</i></li></ul>	<p>☪ <b>Accoglienza:</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>➤ <b>Accoglienza e saluto.</b> È il terzo incontro e i genitori si conoscono, ma può essere utile lasciare (o riportare) nel luogo dell'incontro i segni degli incontri precedenti.</li></ul>



<p><i>(Momento dell'accoglienza)</i></p> <p><b>Tempo: 10'</b></p>	<p>Se è possibile si pongono le sedie come al bar... a piccoli gruppi di 4-5 persone (meglio se intorno ad un tavolino).</p> <p>I genitori entrano in una sala preparata come un Bar... un luogo di ritrovo e sono invitati a sedersi dove vogliono e a parlare liberamente...</p> <p>(l' équipe può anche offrire un caffè se è mattina o un tè, una bibita, passando tra i tavolini).</p> <p>➤ <i>Reagiamo liberamente sulla disposizione della sala.</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• che cosa abbiamo fatto?</li> <li>• con chi abbiamo parlato?</li> <li>• perché siamo stati con quelle persone invece che con altre?</li> </ul>
<p><b>PER ENTRARE IN ARGOMENTO:</b></p> <p>✓ <i>Si può prevedere una preghiera, oppure un momento di "riflessione/suggestione laica" che aiuti a creare il clima di ascolto e di interesse dei partecipanti e che stimoli l'emergere del vissuto.</i></p> <p><i>(Fase proiettiva)</i></p> <p><b>Tempo: 30'</b></p>	<p><b>Preghiera iniziale:</b></p> <p>Signore, le nostre orecchie si aprano ad accogliere i segni della tua presenza: fa' che ascoltiamo con grande pace del cuore il silenzio col quale tu prolunghi infinitamente <b>la Parola di vita che hai pronunciato per noi</b> abitando il nostro mondo di carne e di affetti, di gioie, di fatiche e di progetti.</p> <p>Tu tocchi la nostra vita e si sciolgono i nodi della nostra lingua e con Te possiamo comunicare il tuo amore. Aiutaci a vivere con autenticità le relazioni in famiglia e nella comunità, aiutaci a pronunciare parole che non feriscono, ma fanno crescere. Amen.</p> <p>Nella nostra esperienza di adulti siamo continuamente sollecitati alla comunicazione, riceviamo molti messaggi, parliamo e comunichiamo ma le parole possono nasconderci, illuderci, non lasciare traccia.</p> <p>Comunicare esige, allora, il rispetto autentico e la consapevolezza del vero valore delle parole proprie e altrui.</p> <p>Parole da ascoltare, da custodire e fare nostre. Parole che mi raggiungono come dono.</p> <p><b>Ascoltiamo il testo del Canto di Noemi: "Sono solo parole"</b> <i>(meglio se c'è la possibilità di proiettare anche un power point con immagini)</i></p> <p><b>Sono solo parole (Noemi – Testo di Fabrizio Moro)</b></p> <p>Avere l'impressione di restare sempre al punto di partenza E chiudere la porta per lasciare il mondo fuori dalla stanza Considerare che sei la ragione per cui io vivo Questo è o non è amore? Cercare un equilibrio che svanisce ogni volta che parliamo E fingersi felici di una vita che non è come vogliamo E poi lasciare che la nostalgia passi da sola</p>

E prenderti le mani e dirti ancora...  
 Sono solo parole... Sono solo parole  
 Sono solo parole, le nostre  
 Sono solo parole  
 Sperare che domani arrivi in fretta  
 e che svanisca ogni pensiero  
 Lasciare che lo scorrere del tempo  
 renda tutto un po' più chiaro  
 Perché la nostra vita in fondo  
 non è nient'altro che  
 Un attimo eterno, un attimo  
 Tra me e te  
 Sono solo parole... Sono solo parole, le nostre  
 Sono solo parole  
 Sono solo parole, parole, parole, parole...  
 E ora penso che il tempo che ho passato con te  
 Ha cambiato per sempre ogni parte di me  
 Tu sei stanco di tutto e io non so cosa dire  
 Non troviamo motivo neanche per litigare  
 Siamo troppo distanti, distanti tra noi  
 Ma le sento un po' mie le paure che hai  
 Vorrei stringerti forte e dirti che non è niente  
 Posso solo ripeterti ancora...  
 Sono solo parole. Sono solo parole, le nostre  
 Sono solo parole le nostre  
 Sono solo parole. Sono solo parole, parole, parole, parole  
 Sono solo parole...

Dopo l'ascolto della canzone un accompagnatore fa seguire qualche semplice parola di commento (vedi allegato 1) e conclude invitando i presenti a ripensare alla propria comunicazione quotidiana.

Ripenso alla mia giornata e mi fermo a ricordare la mia comunicazione:

- parole da pronunciare
  - quali sono le parole che io pronuncio ogni giorno?
  - quante di queste parole sono parte di me?
  - quante sono solo vuote o solo superficiali?
- parole da ascoltare
  - quali sono le parole che ascolto ogni giorno?
  - quante di queste toccano il mio cuore?
  - quante parole ascolto profondamente?
- *Confronto a coppie o tra vicini*

**Scriviamo liberamente su:**

- un grande cartellone alcune parole abitudinarie
- su altro cartellone le parole significative, che sono rimaste dentro di noi in questa giornata o settimana

**Lettura da parte di un animatore di alcune parole così come sono scritte.**

<p><b>IN ASCOLTO DELLA PAROLA:</b></p> <p>✓ <i>Il riferimento biblico dovrebbe essere sempre presente nell'incontro. Può essere la risposta allo stimolo della provocazione laica, il punto di partenza per l'approfondimento del tema o tema di confronto per una discussione... All'équipe il compito di trovare la giusta collocazione in base agli argomenti.</i></p> <p><b>Tempo: 5'</b></p>	<p><u>Introduzione al brano:</u></p> <p>Gesù incontra nel suo andare tutto di noi anche le nostre chiusure, le difficoltà ad ascoltare e a comunicare, ci porta in disparte e tocca la nostra vita per aprirla alla relazione con Lui e con le persone. Nel brano del Vangelo di Marco incontriamo GESU' che apre la nostra vita e ci libera dell'incomunicabilità.</p> <p><b><i>Dal Vangelo secondo Marco (7, 31-37)</i></b></p> <p><i>Di nuovo, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. <sup>32</sup>Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. <sup>33</sup>Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; <sup>34</sup>guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: " Effatà", cioè: "Aprite!". <sup>35</sup>E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. <sup>36</sup>E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano<sup>37</sup>e, pieni di stupore, dicevano: "Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!"</i></p>
<p><b>APPROFONDIAMO IL TEMA:</b></p> <p>✓ <i>Si possono dare suggerimenti per ulteriori approfondimenti personali o di gruppo</i></p> <p><i>(Fase di approfondimento)</i></p> <p><b>Tempo: 20'</b></p>	<p>Al centro di questo brano del Vangelo c'è una piccola parola, molto importante che l'evangelista Marco riporta nella lingua stessa di Gesù «effatà», che significa: «apriti»; un invito che sentiamo quindi ancora vivo ed efficace.</p> <p>Una parola che – nel suo senso profondo – riassume tutto il messaggio e tutta l'opera di Cristo.</p> <p>Ma tutti sappiamo che la chiusura dell'uomo, il suo isolamento, non dipende solo dagli organi di senso. C'è una chiusura interiore, che riguarda il nucleo profondo della persona, quello che la Bibbia chiama il «cuore».</p> <p>È questo che Gesù è venuto ad «aprire», a liberare, per renderci capaci di vivere pienamente la relazione con Dio e con gli altri.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Gesù attraversa un territorio di confine, la Decapoli, un luogo di mescolanze di religioni e di lingue, territorio considerato periferia dai giudei. Attraversa così ogni situazione e ogni luogo, senza nessun tipo di distinzione.</li> <li>- Gesù incontra una persona chiusa e isolata, sorda e muta, incapace di ascoltare e quindi di parlare. Il sordomuto non chiede, non fa niente, ma si lascia condurre da Gesù dalla cura e dall'attenzione di altre persone.</li> <li>- Si lascia condurre in disparte e poi toccare da Gesù.</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Gesù lo conduce in un luogo solitario, in disparte, tocca le orecchie e la lingua e poi, guardando verso il cielo, con un profondo sospiro dice: «Effatà», che significa appunto: «Apriti». L'uomo si "apre", prima era chiuso alle relazioni, all'ascolto e alla parola, ora tutto in lui si scioglie.</li> <li>- E subito quell'uomo incomincia a udire e a parlare speditamente.</li> <li>- La guarigione è per il sordomuto come un'«apertura» agli altri e al mondo, un'apertura che, partendo dagli organi dell'udito e della parola, coinvolge tutta la sua persona e la sua vita: finalmente può ascoltare e poi comunicare e quindi relazionarsi in modo nuovo.</li> <li>- Intuiamo che ciò che avviene è segno di una trasformazione interiore che Gesù opera in tutti coloro che si lasciano toccare da Lui.</li> <li>- L'uomo è prima di tutto orecchio, e poi lingua.</li> <li>- Ascoltando Dio è in grado di rispondergli: entra in dialogo con lui. La religione cristiana è la religione della parola e dell'ascolto, della comunicazione con Dio che ci parla. Per questo, essere sordi e muti (nel senso religioso) è il più grande dei mali. Gesù ci incontra anche nella nostra fatica di relazioni autentiche e libere, la sua presenza è apertura e possibilità di vivere una autentica comunicazione anche nelle realtà della nostra vita familiare e nelle relazioni quotidiane.</li> <li>- Il suo "effatà" pronunciato per noi è come una nuova "creazione" che ci mette in relazione con la vita, con le persone, che guarisce sempre le nostre resistenze e chiusure, che ci fa passare dall'incomunicabilità alla possibilità dell'incontro fatto di ascolto e di parole pronunciate con autenticità.</li> </ul> <p><i>(si può anche utilizzare la narrazione del brano di Marco 7)</i></p>
<p><b>RITORNIAMO ALLA NOSTRA VITA:</b></p> <p>✓ <i>Si propone un'attività di confronto, dialogo o altro, che "cominci" ad "impastare" quanto si è presentato nell'approfondimento del tema con il vissuto personale quotidiano.</i></p> <p><i>(Fase di riappropriazione)</i></p> <p><b>Tempo: 30'</b></p>	<p>Ci lasciamo guidare per qualche minuto da alcune domande:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Gesù ci porta in disparte per aiutarci a far silenzio, ad ascoltare, ad aprirci alla vita. Quando abbiamo accolto l'invito a fermarci, ad ascoltare in profondità che cosa si è mosso dentro di noi?</li> <li>2. Quando ci sono fatiche di comunicazione come le affrontiamo?</li> <li>3. Gesù ha aperto la vita del sordo muto, crediamo che possa aprire la nostra vita e aiutarci a trovare strade di incontro e comunicazione aperta tra noi e con i figli?</li> </ol> <p><i>(dopo un momento di riflessione personale, ci si suddivide in gruppi per un confronto libero su queste domande o su ciò che il brano del Vangelo ci ha donato).</i></p>

<p><b>CONCLUDIAMO INSIEME:</b></p> <p>✓ È opportuno che alla fine si concluda con una preghiera in sintonia con tutto l'incontro.</p> <p>(Momento conclusivo)</p> <p><b>Tempo: 10'</b></p> <p>Si può concludere ricordando la data del prossimo incontro per i Ragazzi e quello per i Genitori.</p>	<p>Concludiamo con il ritornello cantato che esprime la lode (<i>lubilate Deo o altro</i>) o con un po' di musica.</p> <p>Si compie in un clima di preghiera il gesto di reciproca apertura toccando le labbra del proprio partner o del vicino e tracciando un piccolo segno di croce.</p>
<p><b>CON I FIGLI</b></p>	<p>Si invitano i genitori a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- raccontare una volta tornati a casa, magari alla sera prima di addormentarsi, l'episodio del sordomuto e compiere su di loro il gesto dell'apertura delle labbra con la croce, ricordando il Battesimo.</li> <li>- se i genitori si ritrovano contemporaneamente ai figli, lo stesso gesto lo si può vivere insieme, a conclusione dell'incontro. Si inizia con un canto di lode a cui segue il gesto del segno di croce sulle labbra che i genitori compiono tra loro e verso i figli e i figli ai genitori come "apertura" reciproca al Signore.</li> </ul>
<p><b>MATERIALE</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Leggio e libro della Parola di Dio</li> <li>➤ Proiettore, computer e casse per la canzone (possibili slide che accompagnano)</li> <li>➤ Cartelloni e pennarelli per scrivere la parole</li> <li>➤ Musica</li> </ul>
<p><b>BIBLIOGRAFIA</b></p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Per la narrazione del Brano di Mc 7, 31-37: BARBON G. – PAGANELLI R., <i>Ti racconto di Gesù che compie prodigi</i>, EDB, Bologna 2007.</li> <li>2. Commento alla canzone di Palazzi-Dondi in "<i>Evangelizzare</i>" n. 2, 2012 (vedi allegato n. 1).</li> <li>3. MAGGIONI B., <i>Il racconto di Marco</i>, Cittadella, 2008.</li> </ol>

# “CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI”

## SECONDO TEMPO - PRIMO DISCEPOLATO

### TERZO INCONTRO – Scheda per i genitori

#### *Titolo: DUE ORECCHIE E UNA BOCCA*

**"Effatà: apriti"**

*(Mc 7,24)*

#### **OBIETTIVO:**

- ◆ **Incontrare Gesù che apre la nostra persona e ci aiuta a migliorare la nostra capacità di ascoltare e comunicare in famiglia e nella comunità.**

#### ➤ **ACCOGLIENZA E SALUTO**

*Reagiamo liberamente sulla disposizione della sala.*

- che cosa abbiamo fatto?
- con chi abbiamo parlato?
- perché siamo stati con quelle persone invece che con altre?

#### ➤ **PREGHIERA INIZIALE**

Signore, le nostre orecchie si aprano  
ad accogliere i segni della tua presenza:  
fa' che ascoltiamo con grande pace del cuore  
il silenzio col quale tu prolunghi infinitamente  
**la Parola di vita che hai pronunciato per noi**  
abitando il nostro mondo di carne e di affetti,  
di gioie, di fatiche e di progetti.

Tu tocchi la nostra vita e si sciolgono  
i nodi della nostra lingua e con Te  
possiamo comunicare il tuo amore.  
Aiutaci a vivere con autenticità le relazioni  
in famiglia e nella comunità,  
aiutaci a pronunciare parole che non feriscono,  
ma fanno crescere. Amen.

#### ➤ **PER ENTRARE IN ARGOMENTO**

Nella nostra esperienza di adulti siamo continuamente sollecitati alla comunicazione, riceviamo molti messaggi, parliamo e comunichiamo ma le parole possono nascondersi, illuderci, non lasciare traccia. Comunicare esige, allora, il rispetto autentico e la consapevolezza del vero valore delle parole proprie e altrui. Parole da ascoltare, da custodire e fare nostre.

Parole che mi raggiungono come dono. **Ascoltiamo il testo del Canto di Noemi** "Sono solo parole".

### ***Sono solo parole*** (Noemi – Testo di Fabrizio Moro)

Avere l'impressione di restare sempre al punto di partenza  
E chiudere la porta per lasciare il mondo fuori dalla stanza  
Considerare che sei la ragione per cui io vivo  
Questo è o non è amore? Cercare un equilibrio che svanisce ogni volta che parliamo  
E fingersi felici di una vita che non è come vogliamo  
E poi lasciare che la nostalgia passi da sola  
E prenderti le mani e dirti ancora...  
Sono solo parole. Sono solo parole  
Sono solo parole, le nostre. Sono solo parole  
Sperare che domani arrivi in fretta  
e che svanisca ogni pensiero  
Lasciare che lo scorrere del tempo renda tutto un po' più chiaro  
Perché la nostra vita in fondo non è nient'altro che  
Un attimo eterno, un attimo  
Tra me e te  
Sono solo parole. Sono solo parole  
Sono solo parole, le nostre. Sono solo parole  
Sono solo parole, parole, parole, parole...  
E ora penso che il tempo che ho passato con te  
Ha cambiato per sempre ogni parte di me  
Tu sei stanco di tutto e io non so cosa dire  
Non troviamo motivo neanche per litigare  
Siamo troppo distanti, distanti tra noi  
Ma le sento un po' mie le paure che hai  
Vorrei stringerti forte e dirti che non è niente  
Posso solo ripeterti ancora...  
Sono solo parole. Sono solo parole, le nostre  
Sono solo parole, le nostre  
Sono solo parole. Sono solo parole, parole, parole, parole  
Sono solo parole...

Dopo l'ascolto della canzone ripensiamo alla nostra comunicazione quotidiana

Ripenso alla mia giornata e mi fermo a ricordare la mia comunicazione

#### ➤ **parole da pronunciare**

- quali sono le parole che io pronuncio ogni giorno?
- quante di queste parole sono parte di me?
- quante sono solo vuote o solo superficiali?

#### ➤ **parole da ascoltare**

- quali sono le parole che ascolto ogni giorno ?
- quante di queste toccano il mio cuore?
- quante parole ascolto profondamente?

#### ➤ *Confronto a coppie o tra vicini*

#### **Scriviamo liberamente su:**

- un grande cartellone alcune parole abitudinarie
- su altro cartellone le parole significative, che sono rimaste dentro di noi in questa giornata o settimana

**Lettura da parte di un animatore di alcune parole così come sono scritte.**

## **Lavoriamo in gruppo**

Partendo dal testo della canzone:

- Ci riconosciamo in qualche passaggio?
- Come genitore, che cosa mi preoccupa di più della vita di ogni giorno?
- Ci sono dei messaggi che potremmo leggere ed arricchire in un'ottica cristiana?

### **Condivisione del lavoro fatto in gruppo.**

#### ➤ **IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO**

Gesù incontra nel suo andare tutto di noi anche le nostre chiusure, le difficoltà ad ascoltare e a comunicare, ci porta in disparte e tocca la nostra vita per aprirla alla relazione con Lui e con le persone. Nel brano del Vangelo di Marco incontriamo GESU' che apre la nostra vita e ci libera dall'incomunicabilità.

#### ***Dal Vangelo secondo Marco (Mc 7, 31-37)***

*Di nuovo, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. <sup>32</sup>Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. <sup>33</sup>Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; <sup>34</sup>guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: "Effatà", cioè: "Aprite!". <sup>35</sup>E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. <sup>36</sup>E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano <sup>37</sup>e, pieni di stupore, dicevano: "Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!".*

#### ➤ **PER APPROFONDIRE IL TEMA**

#### ➤ **RITORNIAMO ALLA NOSTRA VITA: attività personale**

Ci lasciamo guidare per qualche minuto da alcune domande:

1. Gesù ci porta in disparte per aiutarci a far silenzio, ad ascoltare, ad aprirci alla vita. Quando abbiamo accolto l'invito a fermarci, ad ascoltare in profondità che cosa si è mosso dentro di noi?
2. Quando ci sono fatiche di comunicazione come le affrontiamo?
3. Gesù ha aperto la vita del sordo muto, crediamo che può aprire la nostra vita e aiutarci a trovare strade di incontro e comunicazione aperta tra noi e anche con i figli?

*(dopo un momento di riflessione personale, ci si suddivide in gruppi per un confronto libero su queste domande o su ciò che il brano del Vangelo ci ha donato)*

#### ➤ **CONCLUDIAMO INSIEME**

Se il luogo e il tempo le permettono si può concludere l'incontro insieme genitori e figli con un canto di lode e il gesto del segno di croce sulle labbra che i genitori compiono tra loro e verso i figli e i figli ai genitori come "apertura" reciproca al Signore.

#### ➤ **CON I FIGLI**

Insieme a tuo/a figlio/a:

- a casa, magari di sera prima di addormentarsi, racconta l'episodio del sordomuto e compi su di lui/lei il gesto dell'apertura delle labbra con la croce, ricordando il Battesimo.



# “CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI”

## SECONDO TEMPO - PRIMO DISCEPOLATO

### PRIMA TAPPA

### QUARTO INCONTRO CON I GENITORI

#### **Titolo: MI FIDO DI TE**

***"Talità kum... Fanciulla, io ti dico: alzati"***

***(Mc 5,21-24.35-43)***

#### **OBIETTIVO:**

- ◆ **Gesù ci accompagna in ogni momento della vita: con Lui anche le prove contengono germi di speranza.**

#### **SCHEMA DI BASE:**

<p><b>AVVERTENZE PER L'ÉQUIPE:</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>✓ <i>L'importanza che il luogo dell'incontro sia il più possibile accogliente e ben preparato in base all'attività che verrà svolta.</i></li><li>✓ <i>Tener conto dei tempi previsti per ciascuna attività e del tempo complessivo dell'incontro.</i></li><li>✓ <i>Verificare per tempo la disponibilità di tutto il materiale occorrente all'incontro.</i></li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ Come sempre la sala sia preparata, con l'avvertenza di predisporre sedie sufficienti (del cerchio fa parte anche il leggio per la lettura della Parola e la lavagna o cartellone grande che servirà per l'attività).</li><li>➤ La scelta della frase "Mi fido di Te" per introdurre l'argomento dell'incontro è volutamente "semplice" e "aperto" a varie interpretazioni e può creare un po' di curiosità. Si può fare un cartellone con la scritta in grande, bene in evidenza al centro della sala.</li><li>➤ Durata dell'incontro: 1 ora e 30 minuti</li></ul>
<p><b>PREPARIAMO LA NOSTRA MENTE E IL NOSTRO CUORE:</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>✓ <i>I contenuti e le modalità variano a seconda dell'incontro come pure la durata dei tempi di accoglienza.</i></li></ul> <p><i>(Momento dell'accoglienza)</i></p> <p><b>Tempo: 5'</b></p>	<p><b>☪☪☪ Accoglienza:</b></p> <p>Potrebbe essere una bella attenzione vedere assieme se nell'intervallo di tempo trascorso dall'ultimo incontro, sono avvenuti avvenimenti che hanno coinvolto qualcuno dei presenti.</p>

**PER ENTRARE IN ARGOMENTO:**

- ✓ *Si può prevedere una preghiera, oppure un momento di "riflessione/suggestione laica" che aiuti a creare il clima di ascolto e di interesse dei partecipanti e che stimoli l'emergere del vissuto.*

*(Fase proiettiva)*

**Tempo:**  
**Canzone + Lavoro di Gruppo**  
**25'**

✚ Continuiamo a conoscere meglio Gesù.

Ci sarà di aiuto, per tutto quest'anno il Vangelo di Marco, attraverso vari incontri che Gesù fa con le persone.

In queste occasioni si presenta così come è, nella sua missione. Vediamo come un famoso cantante, **Claudio Baglioni**, *ci aiuta a trovare un punto di riferimento:*

**"La vita è adesso"** *(si consiglia di consegnare il testo ai genitori)*

La vita è adesso nel vecchio albergo della terra e ognuno in una stanza e in una storia di mattini più leggeri e cieli smarginati di speranza e di silenzi da ascoltare e ti sorprenderai a cantare ma non sai perché la vita è adesso nei pomeriggi appena freschi che ti viene sonno e le campane girano le nuvole e piove sui capelli e sopra i tavolini dei caffè all'aperto  
e ti domandi certo chi sei tu sei tu sei tu sei tu  
sei tu che spingi avanti il cuore ed il lavoro duro di essere uomo e non sapere cosa sarà il futuro  
sei tu nel tempo che ci fa più grandi e soli in mezzo al mondo con l'ansia di cercare insieme un bene più profondo e un altro che ti dia respiro e che si curvi verso te con un'attesa di volersi di più e non capir cos'è e tu che mi ricambi gli occhi in questo istante immenso sopra il rumore della gente dimmi se questo ha un senso la vita è adesso nell'aria tenera di un dopocena e musici di bambini contro i vetri e i prati che si lisciano come gattini e stelle che si appiccicano ai lampioni milioni mentre ti chiederai dove sei tu sei tu sei tu sei tu  
sei tu che porterai il tuo amore per cento e mille strade perché non c'è mai fine al viaggio anche se un sogno cade sei tu che hai un vento nuovo tra le braccia mentre mi vieni incontro e imparerai che per morire ti basterà un tramonto in una gioia che fa male di più della malinconia ed in qualunque sera ti troverai non ti buttare via e non lasciare andare un giorno per ritrovar te stesso figli di un cielo così bello perché la vita è adesso è adesso è adesso è adesso è adesso

**In alternativa**

**In You Tube "Mi fido di te" di Jovanotti**

... forse può essere più stimolante e più provocatorio

➤ ***Esprimiamo liberamente alcune riflessioni sul brano ascoltato***

***Lavoriamo in gruppo: (15/20 minuti)***

***(Viene consegnato ad ogni persona il testo della canzone)***

	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Ci riconosciamo in qualche passaggio?</li> <li>➤ Come genitore, che cosa mi preoccupa di più della vita di ogni giorno?</li> <li>➤ Ci sono dei messaggi che potremmo leggere ed arricchire in un'ottica cristiana?</li> </ul> <p style="text-align: center;"><b>Condivisione del lavoro fatto in gruppo.</b></p>
<p><b>IN ASCOLTO DELLA PAROLA:</b></p> <p>✓ <i>Il riferimento biblico dovrebbe essere sempre presente nell'incontro. Può essere la risposta allo stimolo della provocazione laica, il punto di partenza per l'approfondimento del tema o tema di confronto per una discussione... All'équipe il compito di trovare la giusta collocazione in base agli argomenti.</i></p> <p><b>Tempo: 10'</b></p>	<p><u>Introduzione al brano:</u></p> <p>Ora ci mettiamo in ascolto di una proposta di vita che ci viene dalla Parola di Dio.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>❖ La Parola di Dio non è avulsa dalla nostra realtà, anzi vi entra pienamente dando una nuova prospettiva.</li> </ul> <p><b><i>Dal Vangelo secondo Marco (5, 21-24.35-43)</i></b></p> <p><i>Essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. (...) Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: alzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.</i></p> <p>Può essere suggestivo anche proiettare l'episodio tratto dal film "Gesù di Nazareth" di Zeffirelli.</p>
<p><b>APPROFONDIAMO IL TEMA:</b></p> <p>✓ <i>Si possono dare suggerimenti per ulteriori approfondimenti personali o di gruppo</i></p> <p><i>(Fase di approfondimento)</i></p> <p><b>Tempo: 30'</b></p>	<p>Ciò che muove il padre è una richiesta di vita per sua figlia. L'incontro con Gesù è rivolto a questa esigenza. Il brano consente di capire tuttavia che la vita vera non è separabile dalla fede: <i>“Non temere, soltanto abbi fede!”</i></p> <p><b>Solo custodendo la fede in Gesù l'uomo trova pienezza di vita.</b></p> <p>E avere fede significa fidarsi di Gesù, pregarlo di intervenire, sfidare la mentalità corrente e la rassegnazione, essere testimoni di quello che compie, agire responsabilmente per custodire il dono.</p>

Nel brano del Vangelo si avvicina a Gesù Giairo (nome che significa Dio illumina o Dio risuscita) che lo prega di salvare la sua figlioletta chiedendogli di *"imporle le mani"*. L'imposizione delle mani era un gesto usato fin dall'antichità per indicare la guarigione degli infermi, perché si pensava che servisse a comunicare al malato una forza vivificante. A questo scopo si chiamavano al letto degli infermi persone anziane o religiose.

Nel frattempo vengono ad avvisare Giairo che sua figlia è morta. Gesù non ha paura della morte e non retrocede di fronte ad essa. Egli ascolta la notizia e incoraggia il padre: *"Non temere, soltanto abbi fede!"*. Anche qui si prosegue sul tema della fede: una fede genuina non si arrende nemmeno di fronte al potere della morte.

Per comprendere la scena svoltasi nella casa di Giairo, è importante notare come Gesù voglia evitare di mettersi in mostra e tenere lontana una fede che si basa solo sui miracoli come tali. Egli prende tuttavia con sé un gruppetto di testimoni qualificati, ossia i tre discepoli che in seguito saranno presenti alla sua trasfigurazione e alla sua angoscia mortale nel Getsemani. Dopo la risurrezione, essi potranno narrare queste cose, e allora anche la risurrezione della figlia di Giairo apparirà sotto una nuova luce.

È interessante rivolgere l'attenzione sul numero dodici, l'età della ragazza, in quanto questo numero significa la totalità del tempo, perché dodici sono i mesi dell'anno; la totalità del popolo, perché dodici sono le tribù d'Israele, perciò si potrebbe dire che, nella fanciulla morta a dodici anni, vediamo tutta l'umanità.

Con la frase "La bambina non è morta, ma dorme", Gesù ci vuole dire che, alla luce della fede, la morte è solamente un sonno, dal quale siamo risvegliati dalla potenza di Dio. La Chiesa ha conservato l'espressione antica quando chiama i defunti coloro che "si sono addormentati" nel Signore, alimentando così continuamente la sua speranza nella futura risurrezione dei morti.

La risurrezione della figlia di Giairo è il culmine di questa prima parte del Vangelo. Di tutti i limiti a cui l'uomo è sottomesso, la morte è quello che ha l'aspetto pauroso di una cosa definitiva. Contro la malattia si può combattere e vincere; contro le disgrazie si può sempre tentare qualcosa, ricostruirsi una vita dopo il fallimento, e si è soliti dire: "Finché c'è vita, c'è speranza!". Ma di fronte alla morte si constata: "A tutto c'è rimedio, fuorché alla morte!". E questa è proprio la convinzione che sta dietro al nostro racconto: *"Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?"*. In altre parole: ormai è troppo tardi; contro la morte non c'è rimedio. Di fronte alla morte, l'impotenza umana è totale. Avere fede vuol dire costruire la propria speranza su un Altro più forte della morte. Dal punto di vista umano, la vita è provvisoria e la morte è definitiva. Dal punto di vista cristiano, la morte è provvisoria, come il sonno, e la vita è definitiva ed eterna.

	<p>Non si può tralasciare il passaggio in cui Gesù dice di dare da mangiare alla fanciulla.</p> <p>Qui Gesù, con la sua umanità ci insegna l'atteggiamento dei genitori nei confronti dei figli: trasmettere fiducia in Dio che ti aiuta ad avere uno sguardo positivo della vita.</p> <p>È questa una dimensione educativa che porta a maggior serenità. È bello, in questa prospettiva, sottolineare i verbi presenti nel brano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- non temere</li> <li>- non agitatevi</li> <li>- la prese per mano</li> <li>- datele da mangiare</li> </ul> <p>Attenzioni umane di Gesù che diventano "stile educativo" per noi.</p>
<p><b>RITORNIAMO ALLA NOSTRA VITA:</b></p> <p>✓ <i>Si propone un'attività di confronto, dialogo o altro, che "cominci" ad "impastare" quanto si è presentato nell'approfondimento del tema con il vissuto personale quotidiano.</i></p> <p><i>(Fase di riappropriazione)</i></p> <p><b>Tempo: 10'</b></p>	<p>✎ <b>Attività personale:</b></p> <p><i>Si propone un lavoro personale, per tornare a casa avendo proposto "un passo in più" nella ricerca personale della conoscenza di Gesù.</i></p> <p>Ci lasciamo guidare qualche minuto da alcune domande</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Quando sono in difficoltà, voglio riuscire a farcela da solo, o sento il bisogno di rivolgermi a Gesù? Riesco a pregare?</li> <li>2. Nel momento più duro di una prova, riesco a mantenere la calma, avendo fiducia in Gesù?</li> <li>3. L'incontro di oggi mi ha aiutato a scoprire un nuovo aspetto dell'umanità di Gesù?</li> </ol> <p>Si lascia alla creatività dell'équipe di scegliere quale modalità eventuale si può usare per valorizzare il lavoro personale.</p>
<p><b>CONCLUDIAMO INSIEME:</b></p> <p>✓ <i>È opportuno che alla fine si concluda con una preghiera in sintonia con tutto l'incontro.</i></p> <p><i>(Momento conclusivo)</i></p> <p><b>Tempo: 10'</b></p> <p><i>Si può concludere ricordando la data del prossimo incontro per i Ragazzi e quello per i Genitori.</i></p>	<p><i>La preghiera finale del salmo è un atto di fiducia in quel Dio che senza dubbio ha "disegni e progetti" in nostro favore anche se spesso non siamo nella stessa sua lunghezza d'onda.</i></p> <p>➤ <b>Concludiamo con il Salmo 39</b></p> <p><i>Ho sperato: ho sperato nel Signore ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido. Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo: lode al nostro Dio.</i></p> <p><i>Beato l'uomo che spera nel Signore, e non si mette dalla parte dei superbi, né si volge a chi segue la menzogna.</i></p> <p><i>Quanti prodigi tu hai fatto, Signore Dio mio, quali disegni in nostro favore: nessuno a te si può paragonare.</i></p> <p><i>Se li voglio annunziare e proclamare sono troppi per essere contati. Io sono povero e infelice; di me ha cura il Signore. Tu, mio aiuto e mia liberazione, mio Dio, non tardare.</i></p> <p><i>Gloria al Padre...</i></p>

<b>CON I FIGLI</b>	<p>Si inviteranno i genitori a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- partecipare ai momenti di preghiera insieme ai figli e in particolare al Rito della consegna del Simbolo;</li> <li>- incoraggiare i propri figli nei momenti di difficoltà con le parole del Vangelo incontrato in questi mesi;</li> <li>- collaborare a qualche gesto di solidarietà verso le persone povere indicate dalla parrocchia;</li> <li>- raccontare con parole semplici il Vangelo che si è incontrato oggi.</li> </ul>
<b>MATERIALE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Leggio e libro della Parola di Dio</li> <li>➤ Proiettore, computer, casse</li> <li>➤ Testo della canzone</li> <li>➤ Candela</li> </ul>
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	<p>Link Commento Vangelo di Marco. La figlia di Giairo:</p> <p><a href="http://www.figlidellaluce.it/documenti/catechesi/catechesi-bibliche/miracoli/6009-la-figlia-di-giairo">http://www.figlidellaluce.it/documenti/catechesi/catechesi-bibliche/miracoli/6009-la-figlia-di-giairo</a></p> <p><a href="http://www.qumran2.net/parolenuove/commenti.php?mostra_id=516">http://www.qumran2.net/parolenuove/commenti.php?mostra_id=516</a></p>

# “CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI”

## SECONDO TEMPO - PRIMO DISCEPOLATO

### QUARTO INCONTRO – Scheda per i genitori

**Titolo: MI FIDO DI TE**

**"Talità kum... Fanciulla, io ti dico: alzati"**

**(Mc 5,21-24.35-43)**

#### OBIETTIVO:

- ◆ **Gesù ci accompagna in ogni momento della vita: con Lui anche le prove contengono germi di speranza.**

#### ➤ **ACCOGLIENZA E SALUTO**

#### ➤ **PREGHIERA INIZIALE**

Iniziamo l'incontro con il canto: **È bello lodarti**

#### ➤ **PER ENTRARE IN ARGOMENTO**

A volte ci si ritrova a guardare al presente più che al futuro o al passato; non si può vivere il futuro con l'illusione di un pensiero positivo oppure il passato con il rimpianto del ricordo di ciò che è stato o sarebbe potuto essere di noi... La vita è quella che deve essere vissuta attimo dopo attimo... Vediamo come un famoso cantante, Baglioni, *ci aiuta a trovare un punto di riferimento*: "La vita è adesso".

#### **La vita è adesso**

La vita è adesso nel vecchio albergo della terra e ognuno in una stanza  
e in una storia di mattini più leggeri e cieli smarginati di speranza  
e di silenzi da ascoltare e ti sorprenderai a cantare ma non sai perché  
la vita è adesso nei pomeriggi appena freschi che ti viene sonno  
e le campane girano le nuvole e piove sui capelli e sopra i tavolini dei caffè all'aperto  
e ti domandi certo chi sei tu sei tu sei tu sei tu  
sei tu che spingi avanti il cuore ed il lavoro duro di essere uomo  
e non sapere cosa sarà il futuro  
sei tu nel tempo che ci fa più grandi e soli in mezzo al mondo  
con l'ansia di cercare insieme un bene più profondo  
e un altro che ti dia respiro e che si curvi verso te  
con un'attesa di volersi di più e non capir cos'è  
e tu che mi ricambi gli occhi in questo istante immenso  
sopra il rumore della gente dimmi se questo ha un senso  
la vita è adesso nell'aria tenera di un dopocena e musici di bambini contro i vetri  
e i prati che si lisciano come gattini e stelle che si appiccicano ai lampioni milioni  
mentre ti chiederai dove sei tu sei tu sei tu sei tu  
sei tu che porterai il tuo amore per cento e mille strade

perché non c'è mai fine al viaggio anche se un sogno cade  
sei tu che hai un vento nuovo tra le braccia mentre mi vieni incontro  
e imparerai che per morire ti basterà un tramonto  
in una gioia che fa male di più della malinconia  
ed in qualunque sera ti troverai non ti buttare via  
e non lasciare andare un giorno per ritrovar te stesso  
figli di un cielo così bello perché la vita è adesso è adesso è adesso è adesso è adesso

**IN ALTERNATIVA: YouTube “Mi fido di te” di Jovanotti**

➤ **Esprimiamo liberamente alcune riflessioni sul brano ascoltato**

**Lavoriamo in gruppo:**

*(Viene consegnato ad ogni gruppo il testo della canzone)*

- Ci riconosciamo in qualche passaggio?
- Come genitore, che cosa mi preoccupa di più della vita di ogni giorno?
- Ci sono dei messaggi che potremmo leggere ed arricchire in un'ottica cristiana?

**Condivisione del lavoro fatto in gruppo.**

➤ **IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO**

All'uomo che è alla ricerca del significato profondo della propria esistenza, Dio viene incontro con Gesù; Gesù si presenta a noi, una persona presente nella nostra quotidianità, che condivide anche l'esperienza della sofferenza. Gesù si presenta come Colui che ha potere sulla morte, perché è in Lui la vita (cfr Gv 1,4). Ci facciamo aiutare dal Vangelo di Marco.

**Dal Vangelo secondo Marco (Mc 5, 21-24.35-43)**

*Essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi lo supplicò con insistenza: «La mia figliuola sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.*

*(...) Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.*

*Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: alzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.*



➤ **PER APPROFONDIRE IL TEMA**

Ciò che muove il padre è una richiesta di vita per sua figlia. L'incontro con Gesù è rivolto a questa esigenza. Il brano consente di capire tuttavia che la vita vera non è separabile dalla fede: "Non temere, soltanto abbi fede!" Solo custodendo la fede in Gesù l'uomo trova pienezza di vita. E avere fede significa fidarsi di Gesù, pregarlo di intervenire, sfidare la mentalità corrente e la rassegnazione, essere testimoni di quello che compie, agire responsabilmente per custodire il dono. Non solo! La fede era necessaria prima del miracolo. Una fede che spunti dopo, sull'onda emotiva, sarebbe di qualità piuttosto dubbia.

Nel frattempo vengono ad avvisare Giairo che sua figlia è morta. Gesù non ha paura della morte e non retrocede di fronte ad essa. Egli ascolta la notizia e incoraggia il padre: "Non temere, soltanto abbi fede!". Anche qui si prosegue sul tema della fede: una fede genuina non si arrende nemmeno di fronte al potere della morte.

Dal punto di vista cristiano, la morte è provvisoria, come il sonno, e la vita è definitiva ed eterna. Un particolare: non si può tralasciare il brano in cui Gesù dice di dare da mangiare alla fanciulla, che assieme ai passaggi "non temere - abbi fede - non agitatevi - la prese per mano" offrono una dimensione educativa che porta a una visione più serena della vita concreta.

➤ **RITORNIAMO ALLA NOSTRA VITA: attività personale**

Ci lasciamo guidare qualche minuto da alcune domande

1. Quando sono in difficoltà, voglio riuscire a farcela da solo, o sento il bisogno di rivolgermi a Gesù? Riesco a pregare?
2. Nel momento più duro di una prova, riesco a mantenere la calma, avendo fiducia in Gesù?
3. L'incontro di oggi mi ha aiutato a scoprire un nuovo aspetto dell'umanità di Gesù?

➤ **CONCLUDIAMO INSIEME**

**Preghiamo con il Salmo 39**

*Ho sperato: ho sperato nel Signore  
ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido.  
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo: lode al nostro Dio.*

*Beato l'uomo che spera nel Signore,  
e non si mette dalla parte dei superbi,  
né si volge a chi segue la menzogna.*

*Quanti prodigi tu hai fatto, Signore Dio mio,  
quali disegni in nostro favore: nessuno a te si può paragonare.*

*Se li voglio annunciare e proclamare  
Sono troppi per essere contati.*

*Io sono povero e infelice; di me ha cura il Signore.*

*Tu, mio aiuto e mia liberazione, mio Dio, non tardare.*

*Gloria al Padre...*

➤ **CON I FIGLI:**

Insieme a tuo/a figlio/a

- partecipa ai momenti di preghiera e in particolare, al Rito della consegna del Simbolo;
- incoraggialo/a nei momenti di difficoltà con le parole del Vangelo che hai incontrato in questi mesi;
- collabora con loro per qualche gesto di solidarietà verso le persone povere indicate dalla parrocchia;
- racconta con parole semplici il Vangelo che hai incontrato oggi.

# CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI

## SECONDO TEMPO - PRIMO DISCEPOLATO

### PRIMA TAPPA

### QUINTO INCONTRO CON I GENITORI

#### **Titolo: NESSUNO ESCLUSO**

***"Non sono venuto per i sani, ma per i malati"***  
***(Mc 2,13-17)***

#### **OBIETTIVI:**

- ◆ Riconoscere che Gesù si rivolge ad ogni uomo con un'attenzione personale liberandolo da ogni forma di emarginazione e lo riapre alla comunione fraterna.
- ◆ Imparare a riconoscere nelle situazioni concrete il "passaggio" di Dio e la sua chiamata.
- ◆ Riconoscersi personalmente bisognosi di accoglienza e di riconciliazione.
- ◆ Riconoscere che l'impegno cristiano consiste nel promuovere relazioni umane, nelle quali ogni diversità si senta riconciliata.

#### **SCHEMA DI BASE:**

##### **AVVERTENZE PER L'ÉQUIPE:**

- ✓ *L'importanza che il luogo dell'incontro sia il più possibile accogliente e ben preparato in base all'attività che verrà svolta.*
- ✓ *Tener conto dei tempi previsti per ciascuna attività e del tempo complessivo dell'incontro.*
- ✓ *Verificare per tempo la disponibilità di tutto il materiale occorrente all'incontro.*

- Si prepara la sala in modo accogliente con un cerchio di sedie e una tavola con una bella tovaglia; al centro la Parola di Dio per la lettura.
- Tempo dell'incontro: 1h e 30 min.

<p><b>PREPARIAMO LA NOSTRA MENTE E IL NOSTRO CUORE:</b></p> <p>✓ <i>I contenuti e le modalità variano a seconda dell'incontro come pure la durata dei tempi di accoglienza.</i></p> <p><i>(Momento dell'accoglienza)</i></p> <p><b>Tempo: 10'</b></p>	<p><b><u>Accoglienza:</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Saluto accogliente</li> <li>• Riprendere il filo con gli incontri precedenti</li> <li>• Presentazione dell'incontro</li> <li>• Preghiera</li> </ul>
<p><b>PER ENTRARE IN ARGOMENTO:</b></p> <p>✓ <i>Si può prevedere una preghiera, oppure un momento di "riflessione/suggestione laica" che aiuti a creare il clima di ascolto e di interesse dei partecipanti e che stimoli l'emergere del vissuto.</i></p> <p><i>(Fase proiettiva)</i></p> <p><b>Tempo: 30'</b></p>	<p><b><u>Provocazione:</u></b></p> <p>L'animatore propone una frase che ritorna spesso nei discorsi di Papa Francesco come sollecito alla Misericordia nei confronti di situazioni che noi consideriamo errori della vita: <b>"Chi sono io per giudicare?"</b></p> <p>Le reazioni più comuni delle persone sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Questa linea crea confusione; non si sa più come comportarsi.</li> <li>• E le regole dove vanno a finire?</li> </ul> <p>E voi come vi ponete di fronte a questa affermazione?</p> <p><b>Divisi a piccoli gruppi confrontatevi provocati da queste domande:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• In questa affermazione cosa, secondo voi, sta a cuore al Papa?</li> <li>• Condividete il suo stile: condanno il peccato, ma non la persona?</li> <li>• Quali le eventuali conseguenze?</li> </ul>
<p><b>IN ASCOLTO DELLA PAROLA:</b></p> <p>✓ <i>Il riferimento biblico dovrebbe essere sempre presente nell'incontro. Può essere la risposta allo stimolo della provocazione laica, il punto di partenza per l'approfondimento del tema o tema di confronto per una discussione... All'équipe il compito di trovare la giusta collocazione in base agli argomenti.</i></p> <p><b>Tempo: 5'</b></p>	<p><b><u>Introduzione al brano:</u></b></p> <p>Ora ascoltiamo questo brano del Vangelo di Marco che ci mostra il modo di comportarsi di Gesù nei confronti dei peccatori e dei pubblicani. I suoi gesti possono dare conferme o aperture nuove al nostro modo di pensare. La Parola di Dio non è avulsa dalla nostra realtà, anzi vi entra pienamente dando una nuova prospettiva.</p> <p><b><i>Dal Vangelo di Marco (2,13-17)</i></b></p> <p><i><sup>13</sup>Uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli li ammaestrava. <sup>14</sup>Nel passare, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: "Seguimi".</i></p> <p><i>Egli, alzatosi, lo seguì.</i></p> <p><i><sup>15</sup>Mentre Gesù stava a mensa in casa di lui, molti pubblicani e peccatori si misero a mensa insieme con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. <sup>16</sup>Allora gli scribi della setta dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: "Come mai egli mangia e beve in compagnia dei pubblicani e dei peccatori?". <sup>17</sup>Avendo udito questo, Gesù disse loro: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori".</i></p>

**APPROFONDIAMO IL  
TEMA:**

✓ *Si possono dare suggerimenti per ulteriori approfondimenti personali o di gruppo*

*(Fase di approfondimento)*

**Tempo: 30'**

Vengono proposte alcune riflessioni che l'animatore può condividere e ulteriormente approfondire con i genitori.

**Il contesto**

Marco, in una sezione speciale, nei capp. 2 e 3, registra **cinque controversie religiose**, provocate da episodi che offrono agli avversari il pretesto per intervenire.

È bene, perciò, tenere presente il quadro d'insieme, in modo da inserirvi l'incontro-scontro della pagina di Vangelo che è stata annunciata.

1 – Il perdono dei peccati concesso al paralitico piovuto dal tetto: Gesù viene accusato di bestemmia (2,1-12).

2 – Gesù si mette a tavola con i peccatori, dopo la chiamata di Levi: il suo comportamento provoca scandalo (2,13-17).

3 – I discepoli non praticano il digiuno: si accende la disputa sul "nuovo" (2,18-22).

4 – I discepoli non osservano il sabato: ne nasce una diatriba su questo tipo di trasgressione (2,23-28).

5 – Gesù guarisce in giorno di sabato: ed ecco la polemica sul primato della persona rispetto alla Legge (3,1-6).

Attraverso le prese di posizione di Gesù, egli si manifesta come colui che:

- ha il potere di perdonare i peccati;
- è venuto a cercare i peccatori;
- è lo sposo messianico che porta la gioia e la novità radicale;
- è il Signore del sabato, unico interprete della Legge;
- dona la libertà autentica all'uomo.

Che non si tratti di dispute accademiche e di esercitazioni teologiche innocue, lo dimostra il fatto che la serie di controversie si chiude con la decisione dei farisei e degli erodiani di far fuori Gesù (3,6).

C'è già l'ombra inquietante del conflitto decisivo.

Marco ci conduce progressivamente a confrontarci con un duplice "svelamento": il mistero di Cristo e il mistero del cuore dell'uomo, con le sue contraddizioni, debolezze, paure, rifiuti, incertezze, ostinazioni, incomprensioni.

Cristo, come pietra d'inciampo, segno di contraddizione, è qualcosa che riguarda tutti. Per cui pure noi siamo chiamati a pronunciarci.

**"Uscì di nuovo lungo il mare"**

È ancora Gesù che esce, che cammina lungo le nostre strade, che passa vicino alla vita. Il mare, nella cultura biblica richiama l'esistenza umana, con le sue enormi potenzialità, ma anche con i rischi e le bufere che l'accompagnano.

In Marco, però, il mare rappresenta anche il luogo simbolico dell'insegnamento di Gesù alle folle: qui egli annuncia il mistero del Regno e manifesta la propria Persona.

**"Tutta la folla veniva a lui ed egli li ammaestrava"**

L'evangelista non riferisce il contenuto verbale dell'insegnamento di Gesù. Così siamo orientati a pensare che l'intero operare di Gesù vada considerato come suo insegnamento. Piuttosto che riportare discorsi, Marco racconta scene e azioni concrete. Quelle che seguono, chiamata di Levi e diatriba con gli scribi, sono quasi "parole incarnate", "Vangelo" vissuto e annunciato.

**“Nel passare vide Levi” ... “Seguimi” ... “Egli, alzatosi, lo seguì”**

Il “passare” di Gesù richiama l’A.T., dove il manifestarsi di Dio è indicato come “suo passaggio”. Il passaggio di Gesù è il passaggio di Dio accanto agli uomini, nella loro vita concreta.

E **vede** Levi. È uno sguardo d’amore che si posa sulla persona e la incontra nella sua singolarità, arrivando a cogliere il segreto profondo che anima la vita di “questo” uomo, oltre il ruolo e la fama esteriore. Il guardare di Gesù non è mai neutrale, asettico, ma è lo sguardo di Dio che “interpella”, coinvolge, toglie gli uomini dalla loro genericità e li pone davanti a sé come un “tu” degno d’amore. Non importa che Levi, figlio di Alfeo, sia “pubblicano”. Almeno non importa a Dio! Per questo il dialogo silenzioso fatto di sguardi si risolve nella parola imperativa **“segui!”**

Significa legarsi alla sua vita, al cammino che sta compiendo, con le scelte che in esso si prospetteranno.

Significa diventare suo **discepolo**. E la risposta è pronta, incondizionata, aperta (non c’è alcuna promessa di missione).

Marco dice soltanto: “si alzò”. La totalità dell’adesione rimette in piedi, ridà energia, crea le condizioni per un nuovo cammino.

**“Mentre Gesù stava a mensa in casa di lui, molti pubblicani e peccatori si misero a mensa insieme con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano”.**

**Casa** è un richiamo alla comunità ecclesiale, in cui il protagonista, colui che invita, è Gesù. È Lui il Signore della casa, è Lui al centro dell’attenzione, è Lui che siede a tavola con certi individui poco raccomandabili. Dovunque Cristo si trova a casa sua! Purché ci siano quelli per cui è venuto.

**Pubblicani e peccatori**


Sono, dunque, due gruppi che venivano emarginati dal contesto della vita religiosa e sociale della comunità giudaica.

Il gesto di Gesù rappresenta una chiara rottura con tale prassi di separazione. Egli incontra queste persone e addirittura siede a mensa con loro, in un contatto che lo porta a diventare egli stesso impuro. Di più! Nel contesto giudaico, colui che presiedeva e benediceva la mensa offriva ai commensali la benedizione e la pace di Dio per tutto il suo popolo. L’accoglienza dei peccatori e dei pubblicani si carica di forza profetica e messianica: vengono offerte a loro la benedizione di Dio e la salvezza nella riconciliazione. Possiamo dire: Gesù annuncia con i fatti che dove arriva Dio non c’è più posto per alcuna discriminazione tra gli uomini. Esiste un titolo che rende tutti uguali alla sua tavola: **Il bisogno di Lui.**

**Molti lo seguivano:** la chiamata e la sequela di Cristo non è mai “individualistica”, “escludente”, “isolata”. È un contagio che si trasmette attraverso il desiderio di un incontro che salva.

**“Allora gli scribi della setta dei farisei...”**

Gli scribi erano laici studiosi e interpreti della Legge: teologi e giuristi ad un tempo. Molti di loro condividevano l’indirizzo farisaico, caratterizzato da una pratica religiosa osservata fino allo scrupolo, da una fedeltà minuziosa alla

	<p>Tradizione, da un'intransigenza che, in certi casi, arrivava al fanatismo. Il termine <b>fariseo</b> significa <b>separato</b> proprio perché rifiuta, in nome della purezza della religione, ogni contatto coi costumi, le abitudini e gli stili di vita della gente comune, poco praticante delle osservanze legali. Figuriamoci quando si trattava di pubblicani e peccatori! Gli scribi non entrano, osservano dall'esterno, non si mischiano all'atmosfera di quel banchetto. Vedono le cose a distanza, rinchiusi nel loro mondo, bloccati nei loro punti di vista, nel reticolato dei loro schemi. Di qui critica e opposizione. Per capire, invece, occorrerebbe uscire fuori. Cioè entrare nel mondo degli altri, cambiare prospettiva, vedere le cose dal didentro, <b>osservare compromettendosi, giudicare partecipando</b>. Lo scriba ha paura del contagio e così si taglia fuori dalla corrente della vita. È un separato dalla realtà e dall'umanità.</p> <p><b>“Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori”.</b></p> <p>Gesù, a differenza degli scribi, incontra l'uomo là dove sta, non prendendo le distanze, ma condividendo totalmente ogni condizione umana. L'Incarnazione costituisce la forma più radicale di partecipazione. Per sedere a tavola con Gesù, bisogna lasciare il proprio posto, il proprio ruolo, abbandonare il proprio punto di osservazione privilegiato, per “vedere” in modo nuovo, con gli occhi di Gesù. Siamo invitati a “dare le dimissioni” dalla “setta dei separati” e di quelli che vogliono separazioni, per essere ammessi alla tavola con Gesù, con Levi, con tutti gli altri uomini. Ci vuole, però, anche per noi come per gli scribi la conversione: <b>da un uomo che sa e giudica essere promossi a uno che impara.</b></p>
<p><b>RITORNIAMO ALLA NOSTRA VITA:</b></p> <p>✓ <i>Si propone un'attività di confronto, dialogo o altro, che “cominci” ad “impastare” quanto si è presentato nell'approfondimento del tema con il vissuto personale quotidiano.</i></p> <p><i>(Fase di riappropriazione)</i></p> <p><b>Tempo: 15'</b></p>	<p><i>Dopo aver allargato lo sguardo attraverso i gesti e le parole di Gesù cerchiamo di concretizzare quanto abbiamo scoperto nella nostra vita.</i></p> <p> <b>Attività in gruppo:</b></p> <p>L'animatore può invitare i genitori a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• individuare i pregiudizi più diffusi nella comunità cristiana che spesso dividono in “buoni e cattivi” emarginando le persone;</li> <li>• rivedere il brano del Vangelo ascoltato e suggerire gli atteggiamenti da vivere per superarli.</li> </ul> <p>Ogni gruppo scrive sul cartellone posto in mezzo alla sala gli atteggiamenti individuati e alla fine l'animatore li legge.</p>
<p><b>CONCLUDIAMO INSIEME:</b></p> <p>✓ <i>È opportuno che alla fine si concluda con una preghiera in sintonia con tutto l'incontro.</i></p> <p><i>(Momento conclusivo)</i></p>	<p>Si può concludere proiettando il quadro del Caravaggio “Vocazione di san Matteo” e invitando i genitori ad osservare gli sguardi dei protagonisti.</p> <p>Ogni genitore può scegliere e portarsi a casa come impegno da vivere l'atteggiamento che sente importante per lui.</p>

<p><b>Tempo: 10'</b></p> <p><i>Si può concludere ricordando la data del prossimo incontro per i Ragazzi e quello per i Genitori.</i></p>	
<p><b>CON I FIGLI</b></p>	<p>Ai genitori si suggerirà di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- aiutare i propri figli a scoprire un atteggiamento positivo, una qualità, di una persona, un compagno che fa parte della loro vita, che hanno messo nella schiera dei "cattivi".</li> <li>- provare a raccontare l'episodio del Vangelo che si è incontrato oggi.</li> </ul>
<p><b>MATERIALE</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Leggio e libro della Parola di Dio</li> <li>➤ Computer, proiettore e casse</li> <li>➤ Tovaglia</li> <li>➤ Penne, fogli e un cartellone per il lavoro</li> <li>➤ Il quadro si può trovare in: <a href="http://it.cathopedia.org/wiki/vocazione_San_Matteo">it.cathopedia.org/wiki/vocazione San Matteo</a> (Caravaggio)</li> </ul>
<p><b>BIBLIOGRAFIA</b></p>	<p>UFFICIO CATECHISTICO DI VERONA, Équipe per la catechesi degli Adulti, <i>La novità del Vangelo. Gesù buona notizia del Regno di Dio</i>, EDB, 1997.</p>

## “CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI”

### SECONDO TEMPO - PRIMO DISCEPOLATO QUINTO INCONTRO – Scheda per i genitori

**Titolo: NESSUNO ESCLUSO**

***"Non sono venuto per i sani, ma per i malati"***  
*(Mc 2,13-17)*

#### **OBIETTIVO:**

- ◆ Riconoscere che Gesù si rivolge ad ogni uomo con un'attenzione personale liberandolo da ogni forma di emarginazione e lo riapre alla comunione fraterna.
- ◆ Imparare a riconoscere nelle situazioni concrete il “passaggio” di Dio e la sua chiamata.
- ◆ Riconoscersi personalmente bisognosi di accoglienza e di riconciliazione.
- ◆ Riconoscere che l'impegno cristiano consiste nel promuovere relazioni umane, nelle quali ogni diversità si senta riconciliata.

#### ➤ **ACCOGLIENZA E SALUTO**

##### ***Preghiera iniziale***

Neanche il cuore più chiuso in se stesso  
può sottrarsi al tuo sguardo,  
né la durezza degli uomini  
può allontanare la tua mano:  
tu la sciogli come vuoi,  
perdonando o punendo.  
Nessuno si sottrae al tuo calore.  
Ti lodi la mia anima  
e manifesti così il suo amore;  
celebri la tua misericordia  
e manifesti la tua grandezza.  
Tutto ciò che hai creato  
non cessa mai di manifestarla.

*Agostino d'Ippona*  
*Confessioni, V, 1*



## ➤ **PER ENTRARE IN ARGOMENTO**

C'è un'espressione che ritorna spesso nei discorsi di Papa Francesco come sollecito alla Misericordia nei confronti di situazioni che noi consideriamo errori della vita: **“Chi sono io per giudicare?”**

Le reazioni più comuni delle persone sono:

- Questa linea crea confusione; non si sa più come comportarsi.
- E le regole dove vanno a finire?

*E voi come vi ponete di fronte a questa affermazione?*

**Divisi a piccoli gruppi confrontatevi provocati da queste domande:**

- In questa affermazione cosa, secondo voi, sta a cuore al Papa?
- Condividete il suo stile: condannano il peccato, ma non la persona?
- Quali le eventuali conseguenze?

*Esprimiamo liberamente alcune riflessioni emerse dal confronto insieme*

## ➤ **IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO**

All'uomo che è alla ricerca del significato profondo della propria esistenza, Dio viene incontro con Gesù; Gesù si presenta a noi con un gesto carico di significato: condivide il pasto anche con i peccatori e i pubblicani, chiamando tutti alla sua sequela. Per capirne di più ci facciamo aiutare dal Vangelo di Marco.

***Dal Vangelo di Marco (2,13-17)***

*<sup>13</sup>Uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli li ammaestrava. <sup>14</sup>Nel passare, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: “Seguimi”.*

*Egli, alzatosi, lo seguì.*

*<sup>15</sup>Mentre Gesù stava a mensa in casa di lui, molti pubblicani e peccatori si misero a mensa insieme con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. <sup>16</sup>Allora gli scribi della setta dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: “Come mai egli mangia e beve in compagnia dei pubblicani e dei peccatori?”.*

*<sup>17</sup>Avendo udito questo, Gesù disse loro: “Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori”.*

## ➤ **PER APPROFONDIRE IL TEMA**

Gesù, a differenza degli scribi, incontra l'uomo là dove sta, non prendendo le distanze, ma condividendo totalmente ogni condizione umana. L'Incarnazione costituisce la forma più radicale di partecipazione.

Per sedere a tavola con Gesù, bisogna lasciare il proprio posto, il proprio ruolo, abbandonare il proprio punto di osservazione privilegiato, per “vedere” in modo nuovo, con gli occhi di Gesù.

Siamo invitati a “dare le dimissioni” dalla “setta dei separati” e di quelli che vogliono separazioni, per essere ammessi alla tavola con Gesù, con Levi, con tutti gli altri uomini.

Ci vuole, però, anche per noi, come per gli scribi, la conversione: **da un uomo che sa e giudica, essere promossi a uno che impara.**

## ➤ **RITORNIAMO ALLA NOSTRA VITA**

*Dopo aver allargato lo sguardo attraverso i gesti e le parole di Gesù cerchiamo di concretizzare quanto abbiamo scoperto nella nostra vita.*

### **Attività in gruppo:**

Nel confronto insieme:

- individuate i pregiudizi più diffusi nella comunità cristiana che spesso dividono in “buoni e cattivi” emarginando le persone;
- rivedendo il brano del Vangelo ascoltato suggerite gli atteggiamenti da vivere per superarli.

Ogni gruppo scrive sul cartellone posto in mezzo alla sala gli atteggiamenti individuati e alla fine l'animatore li legge.

## ➤ **CONCLUDIAMO INSIEME**

### ***Meditiamo...***

Contempliamo insieme il quadro del Caravaggio “Vocazione di san Matteo” ponendo attenzione agli sguardi dei protagonisti.

Scegliete e portatevi a casa come impegno da vivere l'atteggiamento che in questo momento sentite importante per voi.

## ➤ **CON I FIGLI**

Insieme a tuo/a figlio/a prova:

- aiutalo a scoprire un atteggiamento positivo, una qualità, di una persona, un compagno che fa parte della sua vita, che ha messo nella schiera dei “cattivi”;
- raccontagli/le l'episodio del Vangelo che si è incontrato oggi
- raccontagli/le quando anche tu hai sentito Gesù che ti ha chiamato: *il tempo, il luogo, attraverso chi, cosa hai capito...*

## ALLEGATO n. 1

*Per gli animatori nel terzo incontro con i genitori:*

**Articolo di commento alla canzone “Sono solo parole” di Palazzi-Dondi pubblicato in “Evangelizzare” n. 2, 2012.**

### COMUNICARE

**Si parla attraverso *Facebook e Twitter*. Si moltiplicano le frasi. Nasce una vera comunicazione?  
È l'interrogativo che si pone la canzone di Noemi.**

Le parole possano svelare e raccontare, dare forma a una storia che è sempre anche verità per chi la vive e la comunica agli altri.

La loro forza intrinseca, però, può anche scaturire in qualcosa di più insidioso, e il brano cantato da Noemi sembra dire proprio questo. *Sono solo parole, le nostre, sono solo parole* ripete la canzone. Vuote, reiterate, prive di importanza. Parole che mentono, dunque, illudono, tacciono. Parole dietro le quali ci nascondiamo per paura di cambiare, di vedere le nostre paure o la fine di un amore.

#### **Parole senza traccia**

Nell'epoca delle comunicazioni globali, le parole rischiano di moltiplicarsi senza lasciare traccia, senza incidere veramente sulla nostra vita e in quella dell'altro. Le nostre giornate sono piene di parole, di messaggi, di informazioni; eppure sono sempre meno quelle capaci di incidere a fondo su di noi e sulle nostre scelte. Il paradosso di questo tempo è la scoperta di ritrovarsi tante volte da soli, persi e senza vere relazioni su cui contare.

È la stessa interprete del brano ad affermare che: *"Non è una canzone, ma un pezzo sull'incomunicabilità; si parla tramite Facebook e Twitter e il rapporto tra le persone è entrato in crisi. Sono solo parole è quasi un campanello d'allarme..."*

Le parole infatti perdono velocemente la loro profondità, se non diventano scelte, progetto. Al contrario, invece, assumono senso se portano a gesti concreti, ad azioni consapevoli. Molte volte i discorsi, le argomentazioni anche ricercate, ci illudono di risolvere i problemi semplicemente per il fatto di 'averne parlato'.

È la nostra lingua, così vitale per raccontare chi siamo, che abbiamo svuotato dall'interno. Abbiamo tolto significato alle parole per staccarle da noi, in modo che nessuno potesse capirci e scoprire i nostri pensieri. Perché comunicare, in realtà, non è immediatamente facile come i facili e immediati sono oggi i “mezzi di comunicazione”; comunicare è molto di più di un semplice informare. Volendo siamo costantemente in contatto, ma senza essere veramente presenti all'altro.

#### **Un "farsi conoscere" filtrato**

La comunicazione diventa veloce, istantanea, ma perdendo densità e spessore.

Spesso le parole si limitano ad informare senza nutrire l'interiorità. È un “farsi conoscere” che non è reale, perché filtrato, trattenuto dalle paure, rielaborato da un flusso di parole che invece di chiarire confondono. Il ritornello della canzone, con questa sua ripetitività ridondante ‘Sono solo parole’, esprime bene questa dinamica.

La narrazione di sé agli altri, sia come singolo che come collettività, avviene sempre attraverso le parole, ed è proprio per questo che il verbo rappresenta per l'uomo una forza di liberazione profonda.

Ma è altresì un'arma a doppio taglio, se sfocia nella vacua retorica di chi utilizza le parole distanziandole da sé. La politica, in questo caso, ne è un esempio più che esplicativo, poiché il linguaggio utilizzato serve a creare un immaginario collettivo che spesso risulta essere fittizio.

Cosa ancora più importante, contrariamente a ciò che si potrebbe pensare, queste parole retoriche non sono affatto sprovviste di una loro forza. Così come sono, private di un loro reale significato, non perdono potere, anzi, acquisiscono la capacità di anestetizzare. Costituiscono una struttura che, seppur vuota, resta solidamente in piedi.

## **Il tempo, il silenzio**

L'errore più ingenuo che possiamo commettere è quello di credere che il nulla non duri nel tempo, perché invece esso si reitera a lungo, nella sua mancanza di senso.

Comunicare esige, allora, il rispetto autentico e la consapevolezza del vero valore delle parole proprie e altrui. Parole da ascoltare, da custodire e fare nostre. Parole che mi raggiungono come dono per me.

Non è mai pienamente compresa in questo senso l'importanza del *silenzio*. Esso è lo spazio dove le parole dell'altro continuano ad echeggiare e diventano luce per comprendere se stessi e i propri progetti. Nel silenzio impariamo anche a trovare le parole giuste e dotarle di senso. Nel silenzio comincio già a prefigurarmi l'altro, non come vuoto da riempire, ma come qualcuno da amare, da accompagnare, da capire. È questione di una educazione del proprio ascolto e del proprio cuore che abbiamo perso e che, a lungo andare, ci lascia senza parole. Così, invece del silenzio che custodisce le parole di coloro che ci sono vicino, si impone presto il mutismo che annulla ogni esternazione. Rimane netta e amara *l'impressione di restare sempre al punto di partenza*. In questo caso subentra l'illusione che il tempo possa, da solo, curare ogni ferita. Si attende che il giorno passi nella speranza che il domani sia comunque migliore. Si mettono da parte i pensieri per non doverli affrontare quasi che, magicamente, si risolvano da soli senza il nostro intervento.

Alla luce di questo, ciò che noi tutti possiamo augurarci è di riuscire a restare attaccati il più possibile alle nostre parole, per non dovere rinunciare a quelle che ci rappresentano con verità.

È fondamentale ricercare sempre un'urgenza comunicativa reale in ciò che scriviamo e raccontiamo, perché è questa che ci avvicina agli altri.

Il tentativo di lasciare parlare, assieme alle parole, la propria vita, isolando invece quel flusso di giudizi, opinioni, consigli, domande che il mondo ossessivamente ti propone è operazione difficile che richiede tempo e pazienza. Eppure il cuore dice a noi stessi il motivo grande dell'incontro con l'altro, della ricerca di un rapporto più profondo e nuovo, capace di donare vita alla nostra esistenza. Tante parole prive di conseguenze concrete ben presto, invece di arricchire la mente, la inaridiscono.

Si può passare gran parte della propria vita a cercare le parole per raccontarla, ma forse non sempre esistono. Può succedere, a volte, che i nostri giorni siano troppo aspri, spaventati, sconosciuti. E allora quello sarà il momento di restare in silenzio e vivere. Cercare quello spazio in noi stessi per agire e scegliere, il tempo del racconto tornerà. Lo fa sempre.